

# IN CAMMINO CON LA CHIESA MISSIONARIA



Maggio-Giugno

2021



**FARO' DI TE  
UNA GRANDE  
NAZIONE**

IN CAMMINO  
CON LA CHIESA MISSIONARIA



In copertina:  
Grafica di Suor M. Shereen Abbassi

## IN CAMMINO CON LA CHIESA MISSIONARIA

Anno 87 - n. 3  
maggio - giugno 2021

**Direttore responsabile:**  
Iole Carraro

**Redazione:**  
Suore Francescane  
Missionarie del C. I. M.

**Collaboratori:**  
Nicola Antonazzo, Immacolata  
Bontempo, Valerio Ciarocchi, Lucia  
Colafranceschi, Ilaria Sarra.

**Direzione, Redazione,  
Amministrazione:**  
via Caterina Troiani, 90  
00144 Roma  
cc p. 37440005  
tel. 0652205472  
fax 0652279888  
e-mail: rivistaincammino20@libero.it  
Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 1537 del 6.5.1950  
P. Alvaro Cacciotti o. f. m. -  
Rev. Delegato

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati personali dei lettori in possesso della rivista non saranno ceduti ad altri o utilizzati per finalità diverse dall'invio della rivista.

## Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria [www.francescane.net](http://www.francescane.net)

Noi, Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, siamo donne chiamate da Cristo a vivere nella Chiesa un servizio d'amore, guardando a Maria, come a modello di donna consacrata, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.

**La nostra origine:** Cairo d'Egitto, 14 settembre 1859 per l'intuizione profetica di Caterina Troiani (1813-1887), Fondatrice, beatificata da Giovanni Paolo II (14 aprile 1985).

**Siamo presenti in:** Italia, Malta, Egitto, Marocco, Guinea Bissau, Ghana, Eritrea, Israele, Siria, Giordania, Libano, Iraq, Cina, Stati Uniti d'America, Brasile.

**Se vuoi conoscerci,** vieni a vivere con noi un'esperienza di preghiera, silenzio e ricerca vocazionale a:

06038 Assisi (PG), Casa Madre Caterina  
via Cristofani, 15/b. Tel. 0758674402.  
e-mail: casamadrecaterina@gmail.com

06038 Spello (PG), Casa "Piccolo S. Damiano",  
via Fontevecchia 22. Tel. e Fax 0742651182.  
e-mail: piccolosdamiano@libero.it

00147 Roma, Casa "Quo vadis?",  
(Centro giovanile), via L. Capucci, 4. Tel. 0651605207.  
e-mail: casaquovadis@gmail.com

90129 Palermo, Casa "Maria di Nazareth",  
via Cappuccini 107-109. Tel. 0916523524.  
[www.casamariadinazareth.blogspot.com](http://www.casamariadinazareth.blogspot.com)

83020 S. Lucia di Serino (AV), Centro di spiritualità.  
Tel. 0825512805; Fax 0825512825.  
e-mail: santaluciaccoglienza@tiscali.it



# Sommario

## Per riflettere...

- 3 Camminando verso l'estate...  
La Redazione
- 4 La Madre dei poveri  
Madre Maria Tita
- 6 III - Io farò di te una grande nazione  
Sr. M. Shereen Abbassi
- 8 Genesi  
Sr. M. Roberta Malgrati
- 11 Chiesa Pneumatica: annuncio  
del kerygma  
Sr. M. Telesphora Pavlou
- 16 Il coraggio di odorare, interpretare,  
agire  
Immacolata Bontempo
- 20 Caelitum, Joseph, decus  
Valerio Ciarocchi
- 21 Il figlio che seppe attendere  
Nicola Antonazzo
- 24 Le braccia del Padre  
Francesco Graziani

## Dalle fraternità...

### CASE DIPENDENTI DALLA CURIA

- Una messa per ricominciare  
Sr Rosanna e Sr Zelia 28
- Dinanzi alla Reliquia  
Maestra Francesca e Suor  
M. Stecy 30
- Rinnovazione dei Voti  
Sr. M. Lidya Sam -  
Sr. M. Bernice Byorkyere 31

### PROVINCIA GESÙ BAMBINO

- Nazareth: 100 anni di presenza  
Madre Maria Tita 33

### PROVINCIA BEATA MADRE CATERINA

- Un anno dedicato a San Giuseppe  
Maurizio Bizzo33zero -  
Coordinatore 35
- Terra, elemento da proteggere e  
curare  
Maurizio Bizzo33zero -  
Coordinatore 37
- Un oltremare dietro la porta di casa  
nostra  
Sr. M. Liliana Di Pasquale 39

## PROVINCIA SAN GIUSEPPE

41 A servizio dei bisognosi  
Marco Lupo

43 Palermo: Esami Cambridge  
Giuseppe Beninati

44 Un raggio di luce!

## 46 NECROLOGI

48 Ho combattuto la buona battaglia...  
Sr. M. Aparecida Junqueira

50 Grande exemplo de Irmã  
Irmã Maria Regina Ferreira

51 Grande esempio di suora

52 Quanta santidade...!  
Irmã Elza Maria Mirandolina

53 Quanta santità!

56 Nella gioia dell'eternità

Saluto a Suor M. Agata

Come ricordo Suor Agata

'Uragano' di Dio

Donna innamorata...

Nel tempo...

Ricordo di Sr. Patrizia Guarino  
La fraternità di Betlemme

## SOLIDARIETÀ

In terza di copertina

Fiori dai cento colori  
Kathryn Jackson

# Camminando verso l'estate...

La Redazione

Care amiche e cari amici, anche in questo numero racconteremo un aspetto della paternità grazie a Francesco che, con la moglie Caterina, ha intrapreso questa avventura bella e faticosa al contempo dell'adozione, che li ha portati a diventare genitori di tre splendidi bimbi. Francesco attraverso il suo articolo ci fa entrare nella quotidianità di una famiglia dove le difficoltà si superano con gli abbracci, quelli fermi, quelli forti che non ti fanno più vacillare, ma ti sostengono. Da questo numero le parole di Madre Roberta Malgrati, tornata alla Casa del Padre il 24 dicembre 2020, torneranno ad illuminarci grazie a delle Lectio Divine tenute proprio da lei sul libro della Genesi, alcuni anni fa. Questo vuole essere un modo per continuare a sentirla vicina e ad arricchirci del suo sapere.

Il racconto dei 100 anni di presenza del nostro Istituto a Nazareth, le testimonianze degli alunni di varie classi di tutta Italia e il ricordo delle nostre sorelle defunte nelle parole di chi ha voluto loro bene, completano questo numero che ci traghetta verso l'estate.

Il mese di maggio, mese Mariano per eccellenza, si è appena concluso e noi vogliamo affidare alla Vergine la chiusura di questo anno scolastico



che volge al termine, augurando una buona estate a tutti i bimbi, soprattutto a quelli che, da settembre, affronteranno una nuova fase della loro vita scolastica:

*Ti ringraziamo per la nostra scuola, e per tutti coloro che ci lavorano.*

*Ti ringraziamo per gli insegnanti che ci aiutano ad imparare, per la cuoca che prepara i nostri pasti,*

*per gli addetti alla pulizia e per il custode che sorveglia e protegge l'edificio.*

*Ti ringraziamo perchè possiamo andare a scuola ogni giorno; siamo più fortunati di tanti altri bambini*

*che in tante parti del mondo non hanno scuole dove andare e non possono ricevere un'istruzione.*

*Ti ringraziamo nel nome di Gesù. Amen.*

# La Madre dei poveri

Madre Maria Tita

*Voi, o Gesù mio, mi avete sposata... fate che nel mio cuore non vi sia altro amore che il Vostro: ma datemelo il Vostro amore...*



cuore in cui sembra raccogliersi e manifestarsi tutto il suo 'essere' e il suo 'fare'. Un cuore che nella sua richiesta si fa solo ricettività dell'amore di Colui che l'ha *sposata*. Un cuore che resta fedele allo Sposo, che brama solo di vivere con Lui e che da Lui, *Amor Crocifisso per me*, si lascia irrorare.

È proprio dalla pienezza di questo Amore con lo *Sposo Crocifisso* che il suo cuore diviene grembo di madre: madre nella fede, madre nella liberazione e rigenerazione di tante vite umane, madre nel ridare dignità a volti sfigurati, madre nell'aprire le braccia a tante creature rifiutate e abbandonate.

Silenzio e raccoglimento, gioia e gratitudine... tessono lo spazio interiore della giovane Sr. Maria Caterina nel giorno della sua professione Religiosa. È uno spazio sponsale quello in cui esprime la Verità che l'abbraccia, la Via che le si apre innanzi, la Vita che la contiene. In questo respiro di amore nuziale, Ella prega e pregando rivela a se stessa l'orizzonte umano-spirituale della sua vita.

Lo sguardo fa centro sul cuore. Un



## È morta la madre dei poveri!

È questa l'acclamazione che si leva forte e unanime in quel lontano 6 maggio del 1887, alla notizia della sua morte. Acclamazione che riascoltiamo con ammirazione ogni qual volta rievochiamo l'evento. In essa è contenuta e sintetizzata tutta la sua missione.

Quante vite rigenerate, salvate, ridonate all'esistenza! Madre M. Caterina apre a loro la strada, grazie alla ricchezza interiore e all'amore libero e fecondo che la abitano. La sua maternità spirituale oltrepassa la stessa dimensione fisica e corporale. Non conosce il limite del tempo e sperimenta tutta la fatica e la sofferenza del portare alla luce. Non chiama all'esistenza, ma conduce a essere ed esistere. Non "partorisce" nella carne, ma genera alla dignità umano-spirituale.

Lei è madre, non solo delle numerose religiose dell'Istituto, cui ha dato vi-

ta! È *madre dei poveri*. Sono proprio i 'senza voce' a far sentire per le vie del Cairo la voce di Coeli che fisicamente non c'è più. Sono le periferie esistenziali, particolarmente amate e raggiunte da Madre M. Caterina, a testimoniare la bellezza e ricchezza della sua maternità, a piangerne amaramente la perdita, a sentirsi ora soli e smarriti. E sono ancora gli 'ultimi' a ritrovarsi accomunati dallo stesso dolore. Non importa la nazionalità o la religione, il colore o la confessione di fede: tutti si sentono generati da una medesima madre; tutti sono il frutto di quell'amore sponsale consumato sul talamo della croce.



Il cuore di Sr. M. Caterina ha conosciuto solo e sempre l'Amore Crocifisso, sorgente di vita, fonte di salvezza, causa di riscatto.

Il mistero/ministero della sua maternità vive nel tempo. Quel 6 maggio vive nella memoria come annuncio e testimonianza dell'amore che salva.

# III - Io farò di te una grande nazione

Sr. M. Shereen Abbassi

## Io farò di te una grande nazione

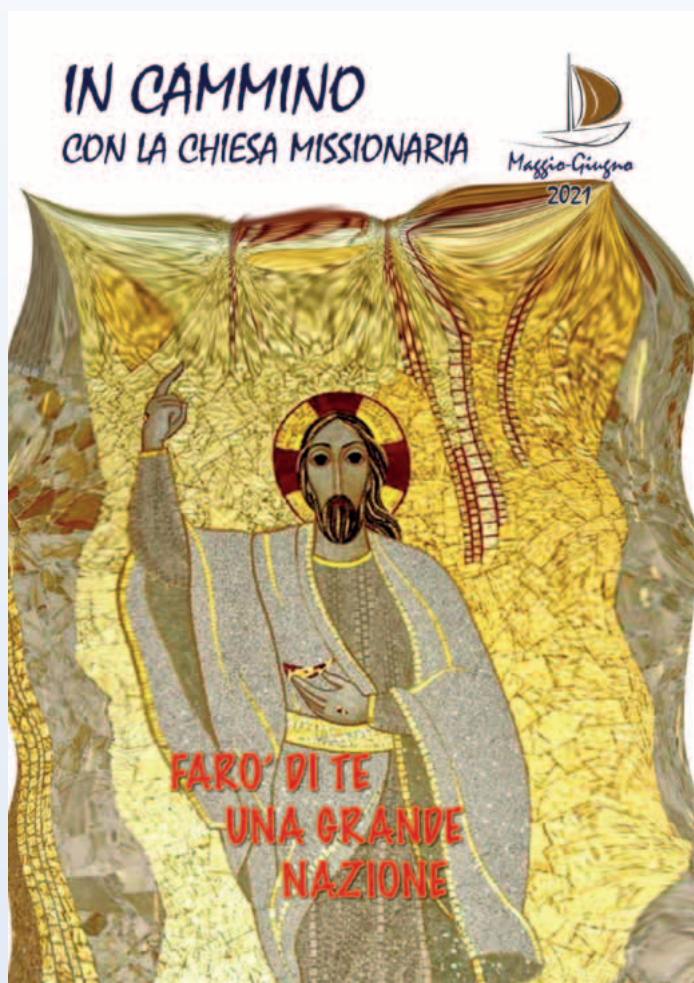
La promessa di Dio "Farò di te una grande nazione" scomoda la vita tranquilla di Mosè e cambia radicalmente la sua quotidianità; il chiamato deve ora smettere di pascolare le pecore e

inizia a pascolare un popolo portandolo a Dio.

La garanzia di questa promessa si concretizza in queste parole: *Io sarò con te... Io farò di te.*

Quando dubitiamo di questa presenza di Dio nella nostra vita e negli eventi, quando iniziamo ad avere nostalgia del passato, cercando sicurezze e certezze, quando poniamo la nostra fiducia e salvezza nelle persone, negli oggetti, nel Dio denaro, stiamo vivendo un'eclissi di Dio.

I nostri giorni sono simili a quelli di Mosè, in cui il dubbio ci fa scegliere altre strade belle e comode, ma che schiavizzano. La tentazione di Israele non è tanto diversa dalla nostra: anche noi oggi ci fidiamo e ci affidiamo alla provvidenza, piuttosto che alla Provvidenza. Ci fidiamo dell'oro e dell'argento e ci affidiamo a idoli costruiti dalle nostre mani.



## PREGHIAMO

Signore, Tu che sei: **IO SONO**  
o Dio dell'Esodo, mi comandi:  
**"Và, fai** uscire il mio popolo,  
riunisci gli anziani e di' loro:  
il Dio dei vostri padri mi è apparso...  
Tu e gli anziani andrete dal re di  
Egitto  
e direte: il Signore si è presentato a  
noi:  
ci sia permesso andare nel deserto.  
Ora **"và"**  
**lo sarò con la tua bocca** e ti  
insegnerò  
quello che dovrai dire".

Signore, tu mi chiedi di mettermi in  
cammino,  
in una fede nomade,  
perché è strada facendo  
che imparo la mia vocazione  
e imparo il Tuo cuore,  
assecondare e gestire i miei  
programmi  
guardando le cose dal Tuo punto di  
vista.  
Signore non ti chiedo di darmi la  
forza  
per rispondere alla tua volontà,  
chiedo il coraggio di esistere,  
cioè di essere **da TE,**  
**esserti testimone.**  
Grazie, Dio dell'esodo.  
Amen.



# Genesi

Sr. M. Roberta Malgrati

## PREMESSA

Con la parola "Bereshît", "in principio" inizia il primo libro della bibbia, infatti, è così che gli ebrei chiamano il rotolo che apre il Pentateuco. La frase *Principio (della Bibbia)* esprime bene il contenuto, infatti, l'opera è il *principio di tutta quella catena ininterrotta d'eventi e di parole divine e umane che va sotto il nome di storia della salvezza.*

Per ogni israelita è l'inizio, l'esordio del dialogo tra Dio e l'uomo che per noi, troverà nella Parola-Gesù, il Figlio il "ripincipio" cosmico ultimo e definitivo.

I rabbini, riflettendo sull'espressione iniziale della Genesi, "Bereshît", "in principio", si sono chiesti perché la Bibbia inizi con la seconda lettera dell'alfabeto ebraico (*bet*, valore numerico=2) e non con la prima (*alef*, valore numerico=uno). Secondo loro, questo significa innanzitutto, che noi viviamo nel mondo della dualità e della contraddizione e che perciò non possiamo avere una conoscenza e una presa definitiva sul mondo dell'*alef*, sul mondo dell'Uno e Unico, sul mondo di Dio.

Ma soprattutto i rabbini sottolineano che l'espressione "Bereshît", "in-principio", dal punto di vista sintattico



sembra esigere un complemento, per cui andrebbe tradotta non "all'inizio", ma "all'inizio di..." "al principio di...". Non ci si trova di fronte all'inizio assoluto, ma a un principio che suppone tutta una serie di inizi successivi: il testo è aperto in avanti, proprio come la lettera *bet* che è chiusa in tutti i sensi tranne che in avanti (← ב).

L'idea stessa di "inizio" in ebraico suppone le nozioni di progetto, finalità, scopo e dunque senso, nella doppia valenza di direzione e di significato.

Una lettura cristiana non può che intravedere nel "reshît" ("inizio"), il Cristo stesso, colui che è l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine.

Il libro della Genesi si presenta come un dittico, composto di due tavole:

\* la **prima tavola** (cc. 1-11) è centrata

<sup>1</sup>Sr. M. Roberta è tornata alla casa del Padre il 24 dicembre 2020. Di lei continuiamo a pubblicare delle Lectio Divine tenute sul libro della Genesi alcuni anni fa.



su **"HA'ADAM", "L'UOMO"**, il prototipo dell'uomo, l'umanità è il centro di tutta la riflessione.

\* la **seconda tavola**, (cc. 12-50) si snoda da Abramo ad Israele, descrive un nucleo familiare nello svolgersi di tre generazioni, è la protostoria di una società umana in cui emergono



gli elementi che caratterizzano la collettività. Qui si trova, inoltre il primo esempio di credo storico, il credo d'Israele, la prima delle diverse dichiarazioni di fede.

Il credo d'Israele nella sua prima formulazione è in Dt 26,5-9 e Gs 24,1ss.

### **I Tavola (cc.1-11) HA'ADAM- L'UOMO**

Consideriamo più attentamente la prima tavola quella in cui si situano i brani che saranno oggetto delle nostre riflessioni.

Gli undici primi capitoli del libro della Genesi, vogliono essere una narrazione sull'uomo e sulle sue origini. Trattano, ricorrendo al mezzo simbolico, dell'umanità rappresentata nel suo prototipo, l'Adam, l'uomo.



Il messaggio in essi contenuto è così un **messaggio sull'uomo e sulla sua esistenza concreta**. Il fatto originario che sottostà a questo messaggio è *l'esperienza di un popolo*, anzi, potremmo dire, *l'esperienza di diversi popoli e culture assimilata e vagliata con discernimento dal popolo d'Israele*. Questi capitoli (1-11) non sono storia, nel senso comunemente attribuito a tale parola, né ci forniscono una descrizione storica degli avvenimenti

narrati, sono molto di più, sono una chiave di lettura per decifrare ed interpretare la storia umana. Sono un'opera teologica che raggiunge ed esprime la radice e la profondità dell'essere in termini di tempi.

Per mezzo dell'evocazione e del ricordo, si risale alle origini del tempo, essi presentano **un'interpretazione dell'esperienza umana** sotto forma di **narrazione simbolica**.

Pertanto non dobbiamo ricercare gli eventi, i fatti particolari che sottostanno alle narrazioni, ma dobbiamo piuttosto percepire che il fatto, l'evento originario è ciò che Israele vive e ha vissuto, è l'esperienza di certi eventi, l'esperienza che nella storia il popolo ha fatto del mondo, dell'uomo e di ciò a cui ha dato il nome di "Dio", l'esperienza di quello che per Israele era, in tale contesto, la creazione.

**Il fattore originario è dunque la storia e questa letta teologicamente, è la vita interpretata teologicamente.**



Questi racconti evocano antiche tradizioni, antichissimi miti con componenti culturali di diversa estrazione, ma hanno un valore che va al di là del tempo antico e ci pongono di fronte ad un affresco che ci svela qual è la situazione dell'uomo, dell'umanità di sempre, del mondo in cui viviamo.

Pur tenendo conto della non storicità di questi capitoli, tuttavia iniziando proprio da qui, l'impostazione biblica favorisce come centrale, al primo piano dell'attenzione la prospettiva storica: di una storia che si vuole accaduta e sempre in atto, degli interventi di un Dio personale e creatore del mondo. Questi capitoli sono essenziali per la comprensione dell'uomo, della storia e del rapporto dell'uomo e della storia con Dio; costituiscono un'introduzione alla rivelazione, dunque alla Scrittura, alla "storia sacra", cioè alla storia della salvezza, vogliono essere come la porta che immette l'uomo e la sua storia nella Storia di Dio.



# Chiesa Pneumatica

## Annuncio del kerygma

Sr. M. Telesphora Pavlou



### Annuncio del kerygma

La Chiesa, Sposa di Gesù dalla Pentecoste, dopo aver accolto il soffio dello Spirito ricreatore, la potenza dell'Altissimo, inizia la missione datale dallo Sposo: il *kerygma*, ovvero l'annuncio della morte e risurrezione di Gesù Cristo. Questa missione viene portata avanti con "παρρησία", *parresia*, con franchezza, vale a dire con forza coraggiosa (cf At 2,29ss. 4,13. 4,29 ecc.), che non si lascia intimorire, fino a spegnersi, di fronte ai suoi nemici, ai suoi persecutori, istigati dal nemico, dal soffio dello spirito Maligno, il Diavolo (il Divisore), il Serpente antico, il Malvagio per antonomasia. La missione della Chiesa consiste nell'attuare fino alla fine dei tempi

escatologici il comando di Gesù, annunciare il *kerygma* e fare discepoli:

«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20; cf Mc 16,15-20).

La Chiesa è missionaria e apostolica, perché inviata da Gesù, l'apostolo del Padre. Gesù manda gli apostoli



Per riflettere

come agnelli in mezzo ai lupi, raccomandando loro di essere simultaneamente astuti come i serpenti e integri nella fede come le colombe (cf Mt 10,16ss; Lc 10,3ss). Gli apostoli sono gli unici in tutta la Bibbia ad essere qualificati come "ἀγράμματοι"<sup>1</sup> *agrammatoi*, illetterati (cf At 4,13); in particolare sono descritti come illetterati i due apostoli: Pietro e Giovanni.

Il ministero gerarchico-istituzionale e il ministero agapico-carismatico sono frutto dello Spirito Santo e non delle lettere e della sapienza umana. Infatti, questi *illetterati*, Pietro e Giovanni, con i rispettivi ministeri di cui sono rappresentanti, diventano i nuovi letterati, i nuovi sapienti e filosofi, i nuovi "γραμματεῖς" *grammateis*, letterati, i nuovi scribi e profeti e per questo i veri dotti nel Regno del Signore, resi tali dallo Spirito del Cristo Risorto.



Sono questi apostoli *illetterati* che il nemico perseguita, che cerca di mettere a morte, di lapidare e crocifiggere per farli tacere ed impedire loro di annunciare il *kerygma*, "τὸ ἱερὸν καὶ ἄφθαρτον κήρυγμα"

*to hieròn kai aftharton kerygma*, ossia il sacro ed incorruttibile *kerygma*, del Mistero Pasquale di Gesù Cristo, "Σωτήρ" *Soter*, Salvatore, apportatore di salvezza eterna (cf Mt 23,34ss; Mc 16,8; Rm 16,25; 1Cor 2,4ss. 15,14ss. 2Ti 4,7; Lc 2,11).

Annunciare che il Messia è venuto e

che il suo Regno è già stato instaurato genera avversione nei figli delle tenebre, che combattono con ogni mezzo i figli della luce vera, che è Gesù. La Chiesa apostolica nelle persone degli apostoli è mandata nel mondo per essere il sale, la luce e il buon lievito (cf Mt 5,13ss. 13,33). La Chiesa apostolica, Sposa di Cristo Luce, Via, Verità e Vita (cf Gv 8,12. 14,6) deve illuminare il mondo, dargli il sapore, il gusto evangelico, deve essere lievito della verità del Vangelo e illuminare la vita con la sua incorruttibilità, portando il lieto annunzio di Gesù (cf 2Tm 1,10).

In altre parole la Chiesa, come S. Paolo, è mandata a strappare gli uomini dal potere dispotico di Satana, dalle tenebre del Maligno. La Chiesa ha per vocazione il compito di aprire gli occhi accecati e di illuminare chi è precipitato nel baratro oscuro del peccato e della morte (cf At 26,14-19). Nella croce di Gesù Cristo, la Chiesa missionaria è mandata a rimettere i peccati degli uomini, a riaprire i loro occhi alla luce, a riconciliarli a Cristo Gesù e, in Lui, al Padre nello Spirito Santo (cf Rm 5,10ss; 2Cor 5,18; Ef 2,14ss; Col 1,20ss). Essi saranno, allora, già santi ed immacolati al suo cospetto nella gioia della verità, della pace e della luce inaccessibile, che sarà piena nella vita escatologica (cf Ef 2,14ss. 5,25; 1Tm 6,11-16). È a questa Chiesa apostolica, specialmente nella persona di Pietro (cf Mt 16,16-19), come anche degli altri apostoli e dei loro successori, che Gesù ha dato il potere, l'autorità, di legare e sciogliere, di proibire e permettere, di perdonare tutti i peccati (cf Mt 18,18), eccetto il

<sup>1</sup> È un *hapax legomenon* - detto una volta sola.

peccato di bestemmia contro lo Spirito Santo Amore, che non sarà rimesso agli uomini (cf Mt 12,31).

Questa Chiesa missionaria nell'annunciare il *kerygma* di Cristo Risorto non si lascia vincere dalla paura, neppure quando i suoi beni sono confiscati e i suoi membri imprigionati, torturati, flagellati, derisi, disprezzati, lapidati (cf At 5,16-29. 16,22-28; 2Cor 11,11-33; Gal 5,11) e messi a morte in modo crudele come Stefano (cf At 6,7-15), Pietro, Paolo e tanti altri apostoli e santi martiri. Fino ad oggi la Chiesa non cessa di essere perseguitata; tanti suoi membri sono catturati, violentati, torturati, uccisi, proprio perché professano il nome di Gesù, quel nome nel quale solo c'è salvezza, giustificazione e santificazione (cf Rm 10,13; 1Cor 6,11). Nel nome di Gesù ogni ginocchio deve piegarsi sia sopra i cieli, sia sulla terra, sia sotto la terra e ogni lingua deve professare che Lui è il Signore (Fil 2,10ss). È questo nome di Gesù che i Padri e le Madri del deserto, come San Pacomio, Sant'Antonio, Macrina, San Diadoco di Foticea, ecc. invocano incessantemente per



temente per avere misericordia, recitando la corda di preghiera, detta "κομποσφοῖνι" *komposchini*, fatto in genere di lana con varie misure e diverso numero di nodi<sup>2</sup>. Esso assomiglia al nostro rosario, ma ad ogni nodo, anziché recitare l'Ave Maria, si ripete in continuazione: *Kyrie eleyson... Signore Gesù Cristo abbi pietà di me peccatore*; contemporaneamente ci si rivolge anche alla SS.ma Trinità e a Maria SS.ma, *Theotokos*, Madre di Dio perché ci salvino dal Maligno. Con la forza della preghiera la Chiesa Sposa procede imperturbabile, annunciando con umiltà, ma anche con *parresia*, ovvero con coraggiosa franchezza, il *kerygma*.



Questa è la missione soteriologica (salvifica) principale della Chiesa: come quella di Gesù "Σωτήρ" *Soter*, Salvatore, deve scacciare i demoni dai cuori degli uomini e riempirli con la santità pura, immacolata e bella della SS.ma Trinità, così come si è realizzata nei santi, particolarmente nella tutta Bella, la tutta Vergine Maria, *The-*

<sup>2</sup>Ogni nodo è fatto di nove piccole croci.

otokos, Madre di Dio. In questo suo compito la Chiesa deve essere pronta a ricevere calunnie e false testimonianze, come fu per Gesù<sup>3</sup>. Infatti, anche Gesù fu falsamente accusato di essere *Beelzebùl*, il capo dei demoni (Mt 10,25. 12,24-27; Mc 3,22; Lc 11,15-19).



Nel ventesimo secolo l'annuncio del *Kerygma* si trova in uno stato piuttosto delicato. Infatti, Cristo Gesù non solo non è ancora conosciuto da tutti gli uomini, ma anche tanti di coloro che prima pareva l'avessero conosciuto, anzi incontrato, udito, toccato e contemplato, l'hanno tradito e rifiutato. Quanti battezzati di ogni stato ecclesiale oggi rinnegano il nome di Gesù Cristo Salvatore e dichiarano apertamente come Pietro secoli fa, che loro non Lo conoscono (cf Lc 22,57). Oggi si può affermare che ogni terra, soprattutto l'Europa/l'Occidente, è terra di missione. Se da una parte occorre

custodire, difendere e far crescere la fede cristiana in tanti che, nel piccolo gregge, si professano ancora credenti in Gesù Cristo, dall'altra è necessario l'annuncio *ex novo* del *kerygma* in tanti territori che prima l'avevano ricevuta e professata. Lì dove un tempo i cristiani erano la maggioranza, oggi si constata con dolore che sono una minoranza impressionante. Con San Giovanni Paolo II, si può ritenere che:

“La missione di Cristo Redentore affidata alla Chiesa è ancora ben lontana dal suo compimento. Al termine del secondo millennio dalla Sua venuta uno sguardo d'insieme all'umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio. È lo Spirito che spinge ad annunziare le grandi opere di Dio: «Non è per me un vanto predicare il Vangelo; è per me un dovere: guai a me se non predicassi il Vangelo!» (1Cor 9,16). A nome di tutta la Chiesa, sento imperioso il dovere di ripetere questo grido di San Paolo”<sup>4</sup>.



Che il grido di questo grande santo apostolo, San Giovanni Paolo II, successore di Pietro, possa risuonare ancora oggi in ogni animo e possa

<sup>3</sup> Ricordiamo il caso del Cardinale Pell, calunniato e accusato falsamente di pedofilia, messo in prigione in Australia, suo paese di origine, e dopo tredici mesi di tante cause e peripezie, liberato perché riconosciuto innocente dalla Corte suprema. Come il caso Pell, nella storia ci sono tantissimi casi analoghi.

<sup>4</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lettera Enciclica *Redemptoris Missio* (7-12-1990), Roma, LEV, 1990, 1.

frantumare le incrostazioni di tanta mediocrità, indifferenza, lentezza nel riconoscere il Cristo Risorto nella propria vita, nella propria storia, nella propria quotidianità. Solo la memoria dell'origine di ogni uomo e la presa di coscienza della sua méta, ossia della vita eterna, potrà essere la bussola che orienta nella direzione giusta la storia individuale di ogni persona e della singola comunità ecclesiale nel cammino sinodale, e perciò comunione della Chiesa cattolica universale. Per questo non servono tanti titoli accademici; perché a differenza di tanti *Giuda* traditori di turno, gli illetterati come gli altri apostoli fedeli e tanti santi, insieme a tanti peccatori convertiti, come Maria Maddalena, come il *buon* ladrone, precedono i numerosi *Giuda* del nostro tempo, nell'incontro umile, ma agapico con il Cristo Risorto. Possono essere certi che nell'*oggi* salvifico anticipato nella divina Liturgia, prendono parte con Lui nel Paradiso, nuovo giardino fiorito. A ogni persona che accoglie nella fede Gesù Cristo crocifisso, morto e risorto è rivolta questa sua parola:

"In verità ti dico: oggi, sarai con me in paradiso" (Lc 23,43).



Ogni persona che accoglie Gesù Cristo può essere certa che già *qui* e già *ora* in questa nostra storia, può sperimentare la gioia del paradiso e questo, malgrado le tante forme di dolore e di crocifissione. Già *qui* e *ora*, anche se *non ancora* pienamente, si può cogliere e contemplare la



bellezza del volto di Cristo Risorto nel giardino fiorito di tanta bontà e santità. Solo Egli, il Cristo Risorto, può appagare e colmare pienamente i tanti abissi, i tanti *vuoti* di morte causati spesso dalla perdita dell'orizzonte ultimo e luminoso e perciò dal peccato che svuota dalla vita vera colma della risurrezione di Cristo che ama, perdona e si dona. In Cristo, con Cristo e per Cristo ogni persona che lo incontra e lo accoglie, *letterata* o *illetterata*, può essere permeata dall'energia dello Spirito Santo vivificante e perciò può contemplare in eterno la bellezza e la bontà di Dio Padre fonte, origine e méta di ogni essere vivente. Questo è l'*kerygma*: l'annuncio dell'amore, della vita, della gioia e della bellezza che ogni persona è chiamata a riconoscere e ad accogliere in Cristo Crocifisso, morto e Risorto per noi e per la nostra salvezza. Se Cristo è risorto, anche noi siamo certi che risorgeremo in Lui.

"... tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, all'ultima tromba; suonerà infatti la tromba, i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati" (1Cor 15,51-52).

# Il coraggio di odorare, interpretare, agire

Immacolata Bontempo

## Per cominciare, riflettiamo sul significato delle parole...

- **Coraggio:** è la forza d'animo che ci rende capaci di superare le nostre paure, di sopportare le difficoltà e il dolore e di affrontare i rischi e i pericoli, dopo averli realisticamente valutati, così da poter accettare gli eventuali o inevitabili sacrifici o le conseguenze derivanti dalle nostre scelte e dal nostro comportamento.

*Se, dunque, non sentiamo paura, se non ci sentiamo in pericolo, se non ci sentiamo caricati di qualche seria responsabilità, il coraggio non ci serve. Sì, perché coraggio e paura vanno a braccetto; anzi, potremmo dire che la paura è la "conditio sine qua non" del coraggio: se non sentissimo paura, come potremmo avere il coraggio di affrontarla e superarla?!*

Come disse Oliver Wendell Holmes (medico, insegnante e scrittore statunitense; 1809-1894): "Il coraggio è fare quello che si teme. Non può es-

serci coraggio senza paura. Abbiate il coraggio di agire invece che scappare".

- **Odorare:** è fiutare qualche cosa per sentirne l'odore; in senso figurato è avere sentore, indovinare, intuire. Odorare, dunque, non è cosa da poco! Nella Bibbia troviamo scritto: Deuteronomio 4,28: "Là servirete a dèi fatti da mano d'uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non odono, non mangiano, non odorano"; Salmo 115,6: "... hanno naso e non odorano". Quando sentiamo un odore, spesso ne definiamo facilmente l'origine e ne comprendiamo il significato: "Che buon odore, questi fiori!"; oppure: "Farmi sentire questo buon odore di cibo è per convincermi a pranzare con voi?!". Anche nella Bibbia troviamo esempi in proposito: Genesi 27,27: "... Isacco aspirò l'odore degli abiti di lui e lo benedisse: Ecco, l'odore del mio figlio come l'o-



dore di un campo che il Signore ha benedetto”; Tobia 6,17: “... L’odore si spanderà, il demonio lo dovrà annusare e fuggirà e non comparirà più...”. Non sempre, tuttavia, distinguere l’origine e il significato di un odore è facile e, dunque, in questo caso è necessario “interpretare” l’odore”.

- **Interpretare**: è attribuire un significato a qualcosa il cui senso può risultare oscuro o incerto, cercando di spiegarne l’origine, la natura, la ragione e il fine; è dedurre, dagli indizi a nostra disposizione, i pensieri e/o le intenzioni di una persona. Nella Bibbia il termine “interpretare” è spesso riferito alle lingue (1Corinzi 12,30), al dono delle lingue (1Corinzi 14,13), ai sogni (Genesi 40,8; Genesi 41,15), all’aspetto del cielo oppure ai segni dei tempi (Matteo 16,3) e ne viene a più riprese sottolineata la difficoltà.

- **Agire**: è fare, operare traducendo in azioni la parola o il pensiero; è compiere un’azione, soprattutto in riferimento ad un’azione di una certa gravità e/o rilevanza; è comportarsi. Nella Bibbia, come vedremo, il termine ricorre moltissime volte sia in riferimento a Dio che agli uomini.

### Perché occorre avere coraggio per odorare, interpretare, agire?

Rendere attento il nostro cuore, **odorare**, nel senso di impegnarsi a cogliere davanti a Dio tutti gli elementi utili a capire la situazione nella quale ci troviamo, **interpretare** ogni ele-

mento per comprenderne davanti a Dio la vera origine, la vera natura, la vera ragione, il vero senso e il vero fine, e **agire** come Dio desidera che noi agiamo, non è sempre cosa da poco e può richiedere tutto il nostro **coraggio**...

Facciamo un esempio. Nel Vangelo di Marco (Marco 14,53-72) ci viene raccontato il tradimento di Pietro. Pietro da lontano segue Gesù e riesce ad entrare nel cortile del sommo sacerdote mentre i capi dei sacerdoti



*San Pietro rinnega Gesù - Lionello Spada*

e tutto il sinedrio cercano testimoni contro Gesù. Pietro viene sospettato di essere uno di quelli “che era con Gesù”, ma, interrogato, egli afferma decisamente di non conoscere Gesù... Come mai? Sentendo “odore” di pericolo, di derisione, di critica, di accusa, di condanna, di persecuzione, di morte, Pietro ha fatto prevalere la paura, non ha trovato il coraggio sufficiente per agire in coerenza con la sua testa (Pietro sapeva che Gesù era

innocente e che non aveva fatto nulla di male) e con il suo cuore (Pietro amava Gesù) e ... ha tradito Gesù! In Pietro la paura si era ragionevolmente travestita da prudenza? Oppure, giocando con la nostra fantasia, la paura in Pietro si era generosamente travestita da speranza di poter riuscire, come estraneo ai fatti, a parlare bene di Gesù e, magari, convincere almeno qualcuno...?

Riflettiamo ora su noi stessi. Immaginiamo di essere noi al posto di Pietro. A molti di noi è sicuramente capitato di dire: "Il clima che si è creato in quella riunione non mi è piaciuto; sentivo odore di "bruciato"; oppure è capitato di chiedersi: "Ma questo che odore è?!", oppure: "Da dove viene questo odore?", oppure: "Io sento odore di... cosa significa, cosa devo fare?!". Occorre, dunque, riflettere sull'odore e può essere necessario annusare più volte per analizzare, confrontare mentalmente, cercare di ricordare, distinguere, confermare o meno i nostri sospetti, così da poter interpretare correttamente l'odore e poter decidere saggiamente cosa pensare, cosa dire, o cosa fare. Anche nella Bibbia troviamo definite e interpretate le caratteristiche dell'odore: Giuditta 16,16: "Poca cosa è per te ogni sacrificio di soave odore..."; Ezechiele 16,19: "Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato..."; Efesini 5,2: "... e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore"; Giovanni 11,39: "Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è là da quattro giorni";

2Corinzi 2,15-16: "Noi siamo infatti davanti a Dio il profumo di Cristo per quelli che sono sulla via della salvezza e per quelli che sono sulla via della perdizione; per questi odore di morte che conduce a morte e per quelli odore di vita che conduce a vita".

Interpretato correttamente l'odore, anche a noi, come a Pietro, può essere capitato di non riuscire a fare ciò che in coscienza ritenevamo più giusto fare davanti a Dio. Sicuramente è capitato a tutti, in qualche occasione, di essere amaramente pentiti o, comunque, di non essere pienamente soddisfatti, davanti a Dio, del proprio comportamento. Perché tra l'augurarsi di agire e l'agire, tra il desiderare di agire e l'agire, tra il proporsi di agire e l'agire... può esserci la paura oppure il coraggio!

Che agire con coerenza davanti a Dio non sia cosa facile e del tutto "naturale" è confermato dal fatto che nella Bibbia dopo il termine "agire" (sia in riferimento all'agire di Dio che all'agire dell'uomo) spessissimo viene specificato il modo in cui agire o la motivazione per cui agire (non basterebbero due pagine per elencare tutti i casi). Dunque:

- quando, davanti a Dio, non siamo soddisfatti del nostro agire e pensiamo di esserci comportati male, possiamo fermarci a riflettere e domandarci se, per esempio, abbiamo agito: con presunzione (Deuteronomio 17,13); con infedeltà (Ezechiele 20,27); con perfidia (1Maccabei 13,31; Isaia 24,16); con falsità (Giobbe 31,5); con inganno (Salmo 101,7); con arroganza (Isaia 28,22); con malvagità (2Cronache 20,35); con astu-

zia (2Re 10,19); con furore (Ezechiele 8,18); con la frode (Daniele 11,23); in modo insensato (Genesi 31,28); da stolti (2Cronache 16,9; 1Samuele 13,13); da sciocchi (1Samuele 26,21); da iniqui (Daniele 3,29); da empì (Daniele 9,15); da ingiusti (Giobbe 34,12); da malvagi (2Cronache 22,3); per ignoranza (Atti degli Apostoli 3,17; 1Timoteo 1,13); per ribellione o per infedeltà (Giosuè 22,22); secondo le nostre passioni (Giuda

(Giona 1,14); secondo la misericordia di Dio (Sir 50,22; Bar 2,27); in piena rettitudine di coscienza (Atti degli Apostoli 23,1); senza iniquità, senza preferenze personali, senza accettare doni (2Cronache 19,7); come il Padre ci ha comandato (Giovanni 14,31); secondo coscienza (Romani 14,23); con saggezza nella via dell'innocenza (Salmo 101,2); con prudenza (Sapienza 8,6); con cuore retto (Genesi 20,6); con lealtà e onestà (Giudici 9,16); con fedeltà (Neemia 13,14); con giustizia (Salmo 106,3); con saggezza (1Re 2,6); con bontà (1Re 2,7); con rettitudine (Tobia 4,6; Amos 3,10; Proverbi 2,7); con sapienza (Isaia 10,13); fedelmente (Neemia 9,33); lealmente (Genesi 21,23); non iniquamente (Isaia 11,9). Riflettere sul nostro modo di agire e sulle motivazioni che ci hanno indotto a farlo ci permetterà di cantare



1,16); secondo i nostri capricci (Siracide 8,15); perversamente (Siracide 49,4); empìamente (Daniele 12,10); nell'eccesso dell'insolenza (Proverbi 21,24). Capire da cosa è derivato il nostro cattivo agire sicuramente può aiutarci a evitare di ripetere in futuro lo stesso errore!

- quando, davanti a Dio, siamo soddisfatti del nostro agire e pensiamo di esserci comportati bene possiamo fermarci a riflettere e domandarci se, per esempio, abbiamo agito: secondo il comando del Signore (Giosuè 8,8); nel timore del Signore, con fedeltà e con cuore integro (2Cronache 19,9); secondo l'amore di Dio (Sal 119,124); secondo il volere di Dio

a Dio il nostro sincero e commosso Magnificat!

Trovare il **coraggio** di rendere attento il nostro cuore davanti a Dio per **odorare, interpretare e agire** non è, dunque, cosa facile e può anche essere doloroso. Per farlo occorre avere una buona, valida, forte motivazione: desiderare di essere "veri" per cominciare a essere attenti davanti a Dio, così da **odorare tutto con il Suo naso, interpretare tutto con i Suoi criteri, agire come Dio desidera che noi agiamo!** Sperimenteremo in tal modo cosa voglia veramente dire: "Chi mi vuol seguire rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Luca 9,23).

# Caelitum, Joseph, decus

Inno a San Giuseppe

Valerio Ciarocchi

In questo inno, viene ampiamente esaltato e narrato il ruolo di san Giuseppe come padre putativo di Gesù e custode della Santa Famiglia di Nazareth. Lo testimoniano fin dall'inizio le espressioni: "Gloria dei Celesti", "Sicura speranza della nostra vita", "Sostegno del mondo". La seconda strofa richiama alla mente il Giuseppe dell'Antico Testamento, quello venduto dai fratelli, costituito da Dio governatore dei possedimenti del faraone d'Egitto.<sup>1</sup> Il patriarca Giuseppe ha avuto in custodia il tesoro più importante: il Messia d'Israele e sua madre.<sup>2</sup> Altri titoli gli sono attribuiti nell'inno: dal più familiare "sposo della Vergine" a quello meno usuale di "ministro della salvezza", che riprende le espressioni di Giovanni Crisostomo, richiamato anche da Giovanni Paolo II.<sup>3</sup> Un altro titolo di un certo interesse è "padre del Verbo", che supera le tante posizioni sulla figura di san Giuseppe ed è teologicamente ineccepibile poiché presente in un testo liturgico approvato

dall'autorità ecclesiastica. In tal senso egli è il "fortunato tra le genti" che ha potuto contemplare da vicino il Messia, riprendendo Bernardo di Chiaravalle.<sup>4</sup> Per queste ragioni, la Chiesa si affida a lui come suo patrono, come espresso nell'ultima strofa. Dal punto di vista musicale e poetico, l'inno si presenta secondo la tipica modalità gregoriana, in strofe saffiche. Viene intonato all'inizio del Mattutino della festa di San Giuseppe.



<sup>1</sup> Cfr. Gen 45, 1-8, laddove Giuseppe si fa riconoscere dai suoi fratelli.

<sup>2</sup> Cfr. LEONE XIII, *Quamquam pluries*. Lettera enciclica sulla devozione a San Giuseppe, 15 agosto 1889, in: "Acta Sanctae Sedis" 22 (1889-1890) pp. 65-69.

<sup>3</sup> San Giuseppe «mediante l'esercizio della sua paternità coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della redenzione ed è veramente "ministro della salvezza", specialmente lungo tutta la vita di Gesù precedente alla sua attività pubblica. (GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Custos*. Esortazione Apostolica sulla figura e la missione di San Giuseppe nella vita di Cristo e della Chiesa, 15 agosto 1989, 8, in: "Acta Apostolicae Sedis" 82 (1990) pp. 5-34; cfr. GIOVANNI CRISOSTOMO, *In Matth. Hom*, V, 3; PG 57, 57s).

<sup>4</sup> Cfr. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Hom. Super Missus est*, in PL 183, 70.

# Il figlio che seppe attendere

Nicola Antonazzo

Tra le tante relazioni padre/figlio narrate dalla letteratura, e che sono diventate emblematiche nello studio dei rapporti intra familiari, quella di Ulisse e Telemaco ricopre una posizione di tutto rispetto. Un padre che parte, suo malgrado, per una guerra che ritiene inutile e difficile. Un figlio che passerà gran parte della sua infanzia/adolescenza ad aspettarlo. Due cammini paralleli che finiranno per incontrarsi nuovamente convergendo sulla casa di Itaca. Un cammino che aiuterà a far maturare l'uno e l'altro nella consapevolezza della propria chiamata e del proprio esistere.

La giovinezza di Telemaco è segnata dall'attesa. Aspettare un padre, forse morto, caduto in guerra o vittima di un tragico ritorno. O forse distratto nel percorrere un'altra strada dopo l'estenuante assedio di Troia. Una nuova vita, una nuova famiglia, nuovi legami. Aspettare e intanto vivere in una casa infestata dal male, dalla violenza e dalla sopraffazione di ospiti indesiderati. Un'attesa tutt'altro che inoperosa fatta di tentativi per contrastare la corruzione che divorava i suoi giorni e che non fa altro che aumentare il desiderio del ritorno del padre. Un ritorno che è riaffermazione del-

la giustizia e di un sano vivere a cui forse non aveva mai fatto esperienza dalla partenza di Ulisse. Un'attesa che non è mai un rimprovero di assenza perché metabolizzato grazie alla narrazione della madre Penelope. Una narrazione che consente al piccolo Telemaco di "comprendere" l'assenza del padre come un gesto d'amore nei confronti del figlio e della famiglia. Ulisse è fuori casa per compiere il suo dovere e proteggere la sua casa.

Un'attesa che ha il sapore della veglia. "Il desiderio di Telemaco non è solo desiderio nostalgico che il padre ritorni, ma che vi sia padre, che possa esservi un senso umano e non animale della Legge, che possa esservi un Altrove, un'Altra Cosa" rispetto all'esistenza fin lì sperimentata.<sup>1</sup> Attesa e desiderio sono i due movimenti che caratterizzano "l'essere figlio" incarnato da Telemaco. Mentre la prima può rimandare ad un'esistenza inerte e la seconda ad una mancanza frustrante, esse indicano i pilastri sui quali si regge lo sguardo verso l'orizzonte del figlio di Ulisse. Telemaco nell'Odissea viene descritto come colui che scruta il mare nell'attesa di un ritorno. Uno sguardo che è proiettato verso il futuro e non è condizionato dalle ombre

<sup>1</sup> M. Recalcati, *Il complesso di Telemaco*, Feltrinelli, Milano 2013, p. 114



*Il riconoscimento di Ulisse e Telemaco.* Dipinto di Henri-Lucien Doucet (1880). Parigi, École Nationale Supérieure des Beaux-Arts.

del passato. Non è tormentato dalla partenza del padre quanto, piuttosto, dall'attrazione del suo ritorno. L'unico ostacolo alla realizzazione dell'attesa sembra essere però nell'immagine e nell'aspettativa che si crea nella sua mente: come tornerà il padre? Sicuramente con le sembianze di un vincitore, una manifestazione che potremo definire "Gloriosa". Il ritorno di Ulisse metterà a dura prova il giova-

ne Telemaco che si troverà di fronte la figura di uno straccione, senza apparente forza e privo degli strumenti per dissolvere la cupa ombra che si era impadronita della sua casa.

Dall'altra parte abbiamo un padre, che aveva imbracciato le armi solo per non vedere sacrificato il figlio e che alla fine risulterà determinante per le sorti del conflitto al quale è chiamato a partecipare. Un Ulisse spesso associato, nell'immaginario collettivo, al solo espediente del cavallo risolutore della guerra. La sua furbizia sul piano militare ha avuto il sopravvento sul suo percorso interiore di uomo e di padre. In

questo percorso esiste un orizzonte e una speranza: tornare nella sua Itaca, tornare dalla sua Penelope e dal suo Telemaco.

Gli anni passati in balia di certi eventi se da una parte lo allontanano fisicamente dalla sua patria, lo avvicinano, e in qualche modo lo preparano, al suo ritorno. Un ritorno che non sarà nelle vesti vittoriose di chi aveva de-



*Ulisse e le sirene* - John William Waterhouse

terminato la vittoria sul nemico, ma in quello di un essere sconfitto dalla storia e dagli eventi. La scena che vede l'abbraccio tra il padre e il figlio è inondata dalle lacrime che sgorgano dagli occhi dei due protagonisti fino al tramonto del sole come ci segnala Omero nel canto XVIII dell'*Odissea*.

Come suggerisce Luigi Maria Epicoco «tutta la preparazione alla venuta di Cristo, si nutre di un'attesa carica di immaginario glorioso. Il popolo di Israele non attende semplicemente il Messia, ma lo immagina anche [...]. La concreta esperienza dell'incontro con il Messia, poi, sarà la grande lezione del Cristianesimo, che passa at-

traverso la grande delusione rispetto a quell'immaginario: non il condottiero militante, bensì il bambino».<sup>2</sup> In entrambe le situazioni esistenziali, tanto in quella di Telemaco quanto in quella di Ulisse, viene deluso l'immaginario glorioso dell'attesa. Quella risoluzione della storia a cui tutti vorremmo assistere, nel vedere il bene (e i buoni) trionfare sul male (e sui cattivi) deve lasciare il posto alla piena realizzazione della storia che, condotta dalla Sapiente Provvidenza Divina, instaura la legge del Magnificat, disperdendo i superbi, rovesciando i potenti dai troni, innalzando gli umili, sfamando gli affamati, svuotando le mani dei ricchi.

<sup>2</sup> L. M. Epicoco, *Telemaco non si sbagliava*, San Paolo Editore, Milano 2018, p. 37.

# Le braccia del Padre

Francesco Graziani

*E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!».*

**Rm 8,15**

Poi non lo sopporti quando le persone ti fermano e ti dicono che hai fatto una cosa bellissima. Poi non lo sopporti quando ti chiedono: ma sono fratelli? Certo che sono fratelli, vivono insieme, crescono insieme, mangiano insieme, litigano insieme, si svegliano insieme, insieme cercano di entrare per primi in bagno e insieme scompaiono dai radar quando è ora di apparecchiare. Sì, sono davvero fratelli. Poi però anche tu arrivi a porti da solo

domande che non vorresti ascoltare e da solo ti chiedi per chi hai fatto tutto questo. Forse per loro, forse per un mondo con una ingiustizia di meno. Forse lo hai fatto solo per te stesso. Chissà.

Con mia moglie Caterina siamo genitori di Cenith, Luis e Kelly. Sono nati in Colombia 14, 12 e 9 anni fa. Siamo genitori adottivi e i genitori adottivi sono genitori come gli altri genitori, quelli senza aggettivo. Qualche differenza però c'è. La prima è che nessuno per strada ferma i genitori senza aggettivo per dirgli che bella cosa che avete fatto. La seconda è che nessuno a loro chiede se sono tutti fratelli; certo che lo sono visto che vivono, crescono, mangiano, litigano, si svegliano insieme e insieme cercano di entrare per primi in bagno e insieme scompaiono dai radar quando è ora di apparecchiare. In una cosa però i papà e le mamme adottivi sono differenti: nella volontà dell'accoglienza. Dico volontà nel senso che per noi



il desiderio non è stato sufficiente. Oltre al desiderio è stato indispensabile sbattere contro una strada di burocrazia, visite mediche, controlli psichiatrici, suggerimenti non richiesti di chi ti vuole bene e che te lo fa capire che forse non ti serve questa cosa qua, che puoi stare benissimo anche senza figli e che io conosco una coppia tanto felice che con l'adozione poi si è rovinata la vita. Perché intorno a te è pienissimo di persone che pensano, anche se non te lo dicono, che un figlio adottivo sia per forza

co perché desiderio e volontà: perché la paternità adottiva è un cercare in un certo senso da sempre, senza perdere la speranza, quanto è indispensabile non alla tua felicità, ma alla tua completezza. E allora io dico che la scelta dell'adozione è la risposta a quella che certamente è una vocazione, anche se una vocazione che nasce dal dolore della scoperta che a te non basta il desiderio per diventare papà. A te è chiesto anche il di più di una volontà ostinata, a volte anche contro ogni apparente speranza. A te

è chiesto di cercare anche nel buio fino a conoscere e riconoscere tuo figlio. Aspettando poi che passo dopo passo, poi tuo figlio riconosca te come padre. Ma riconoscere tuo padre dopo che nella tua vita sei transitato in cinque famiglie diverse (per i nostri figli è stato così), non è facile quando hai sette anni e per di più devi trasferir-



ti dall'altra parte del mondo. Se hai cambiato una famiglia l'anno, non ci credi più che i tuoi genitori adottivi siano i tuoi genitori per sempre. E quando cerchi di dimostrargli che tu sei lì 'para sempre', che questa è la tua famiglia 'para sempre' e che io sono tuo padre 'para sempre', il tuo mestiere di figlio adottivo è mettere alla prova chi ti aspetta, chi ti cerca, chi ti accoglie perché tu a questo 'para sempre' proprio non ci credi. E allora tiri fuori la tua rabbia, ma proprio

un figlio disadattato, quando invece è solo una persona che la vita ha reso incapace di credere di potere essere amato. E questa è una cicatrice che spesso non puoi nemmeno curare del tutto. No, non sono figli disadattati, sono solo figli fragili.

E poi c'è l'attesa, una attesa nella quale il vuoto rimbomba ogni momento. Per noi anche una attesa particolarmente lunga: quasi otto anni dalla presentazione delle carte. Allora, ec-

tutta la tua rabbia per proprio tutto quello che nella vita ti è successo e per quello che non ti è capitato. E tutta questa rabbia la vomiti addosso a chi ti cerca, da sempre e per sempre. Chi più e chi meno, i nostri figli hanno fatto tutti così. Ognuno con la sua di-



versa dose di rabbia che ci mette un attimo a diventare ribellione.

Mi ero sempre interrogato sul significato che San Paolo attribuisce al fatto che ciascuno di noi è chiamato ad essere 'figlio adottivo'. Per una vita avevo faticato a ritrovarmi in questa definizione. Che differenza c'è tra l'essere figlio e figlio adottivo se si vive insieme, si mangia insieme e ci si sveglia insieme come in tutte le famiglie. Perché allora la Scrittura a un certo punto aggiunge questa specifica dell'essere non solo figli ma anche figli adottivi? Perché? Posso dire che la risposta io l'ho trovata nella mia vita di padre adottivo. Un qualcosa che ho compreso abbracciando mia figlia. Ma non un abbraccio tenero sul

divano, un abbraccio di contenimento fisico. Eravamo stati preparati a rispondere alla rabbia di chi non ci crede più alla possibilità di essere amato, con questa stretta che altro non è che far sentire che le braccia di chi ti ama sono più forti di quelle agitate dalla rabbia. L'idea è trasmettere con tutto il corpo l'idea che tu ci sei, che non ti fai spaventare, che tuo padre è più forte dei vecchi dolori. Quando mi è capitato di mettere in pratica il suggerimento della nostra psicologa, è stato uno di quei momenti nei quali finalmente ho messo insieme tanti pezzi che improvvisamente si sono incastrati. E

mentre mia figlia mi insultava, urlava, mordeva e sputava, io realizzavo che la sua ribellione e la sua rabbia erano dettate dall'impossibilità di credere che qualcuno potesse amarla per sempre. Ma soprattutto mi sono reso conto che la sua ribellione nei miei confronti era ed è la mia stessa ribellione nei confronti del Padre. Una ribellione che anche in me come in tanti nasce ogni volta che il pensiero di non essere amato da sempre e per sempre prende alle spalle e ci induce a pensare che no, il vivere non ha un senso se non quello del sopravvivere. Perché il primo inganno che ci viene messo nel cuore è quello di pensare di essere stati generati e poi abbandonati. Ma è un inganno nel quale scivoliamo con grande facilità.



In questo siamo tutti figli in cerca del Padre, in questo ciascuno di noi ha la vocazione del figlio adottivo che deve riconoscere il padre che gli apre le braccia.

Alla fine credo sia questo il motivo per il quale San Paolo ci invita a diventare non solo figli, ma anche figli adottivi. Perché pure a noi è chiesto di conoscere e riconoscere il Padre che ci allarga le braccia, anche a noi è chiesto di abbandonare la rabbia e la ribellione di chi teme di essere abbandonato, per scoprire la bellezza di un padre che, quando ancora siamo così lontani da non poterlo riconoscere, ci corre incontro come racconta Luca: "Ma mentre egli era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò". (Lc 15, 20).

Però, resta ancora una domanda, quella che non vorresti ascoltare nemmeno da te stesso ma che inevitabilmente arriva. E cioè, perché hai scelto di diventare un padre adottivo.

E la risposta è sempre che forse lo hai fatto per loro, ma forse lo hai fatto solo per te stesso. E all'inizio certamente era così: ti sei messo in gioco perché al centro di tutto c'eri tu col tuo desiderio di genitorialità. Piano piano però al centro di tutto sono finiti i figli. Ma quando, alla fine, tutti i pezzi finalmente hanno preso a incastrarsi al loro posto, hai capito che al centro di tutto c'è l'amore del Padre.

Essere padre, molti lo realizzano nel momento in cui prendono in braccio il loro bambino appena nato: padre e figlio senza aggettivi, ma anche loro che ancora non si conoscono né riconoscono. A me è capitato di sentire di essere diventato padre il giorno del primo contenimento fisico di mia figlia. Quando si è calmata, quando, sudata come un pugile, ha ripreso a dialogare, mi ha guardato e sorpresa del mio esserle rimasto accanto, mi ha detto: "Los brazos de papá son muy fuertes", le braccia di papà sono molto forti.

# Una messa per ricominciare

Sr Rosanna e Sr Zelia

La pandemia causata dal Coronavirus ha creato notevoli disagi alla società e all'umanità. Le comunità parrocchiali non sono state esenti, mai si sarebbe pensato di arrivare a chiudere le chiese e dover seguire le messe per televisione.

Anche la nostra comunità parrocchiale non ha fatto eccezione. Grazie alla televisione *Maria Vision* noi suore a turno potevamo partecipare alla messa che veniva ripresa e trasmessa per televisione. Tutte le altre attività di pastorale non si sono interrotte ma venivano svolte regolarmente, non abbiamo tralasciato niente, messa, adorazione, catechesi, recita del rosario ecc. Tutto rigorosamente su zoom, o sul canale di *Maria Vision*, in parrocchia solo 2 o 3 persone a debita distanza per permettere la registrazione o la trasmissione in diretta.

La zona campagna della nostra parrocchia di *Santa Maria Maggiore* in Assisi e dedicata a San Giuseppe, anche dopo la riapertura delle chiese ha continuato a svolgere le attività a distanza, annullando così, per ben due anni, la festa di San Giuseppe nostro



protettore. Quest'anno essendo l'anno dedicato a San Giuseppe, e avendo la parrocchia organizzato la novena e la festa nella zona centro, abbiamo deciso di unirli a loro per evitare di fare due cose in contemporanea. Non volevamo però lasciare passare un altro anno senza ricordare San Giuseppe nella sua zona e così ci siamo accordati che, pandemia permettendo, avremmo ripreso gli incontri in presenza il 1° maggio, festa di San Giuseppe Lavoratore, e quale modo migliore per ricominciare se non con una celebrazione Eucaristica!

Questa volta, però, non è stato il Covid a farci rinviare l'apertura delle attività, ma una decisione del nostro Vescovo, quella di celebrare il Sacramento della Cresima agli adulti proprio il 1° maggio. Siamo stati tutti contenti di questo nuovo rinvio perché due adulti della nostra zona, dopo un percorso di preparazione durato ben due anni, avrebbero ricevuto la Cresima e uno anche la prima comunione. Chi ha potuto era presente in cattedrale, gli altri hanno seguito da casa la celebrazione.

Il 2 maggio era la nuova data fissata per ricominciare, ma le condizioni metereologiche mattutine facevano pensare ad un nuovo rinvio. Il Signore però ha voluto venirci incontro e un forte vento ha spazzato via le nuvole, lasciando il posto ad un seppur pallido sole. E così alle 17,30 ci siamo ritrovati nel cortile della casa di due

famiglie, le quali avevano già preparato tutto per la celebrazione, il vento non era cessato, nuvoloni neri si vedevano sul Subasio, ma eravamo tutti decisi a sfidare qualsiasi tempo, si doveva ricominciare.

Padre Carlos, il nostro parroco, ha celebrato la messa, Fra Claudio, studente dei frati Cappuccini, ha animato con la chitarra e noi tutti abbiamo partecipato attivamente alla celebrazione Eucaristica. Solo alla fine qualche goccia caduta dal cielo ha fatto rientrare velocemente ciascuno nella propria casa. Eravamo tutti felici, avevamo ricominciato a vederci di persona, distanti, con la mascherina, ma eravamo lì, attorno all'altare per ringraziare il Signore di averci protetto in questo tempo di pandemia e ad affidare a Lui le anime di chi non ce l'ha fatta ed è tornato alla casa del Padre. Prossimo appuntamento è la recita

del rosario del mese di maggio nei cortili dei vari casolari e la messa dell'ultimo sabato per chi non può camminare e andare in parrocchia. La gioia di ritrovarsi ormai è una realtà, abbiamo iniziato e continueremo con le dovute precauzioni, ma con l'aiuto di Dio, di Maria e di San Giuseppe ce la faremo.



# Dinanzi alla Reliquia

Maestra Francesca e Suor M. Stecy

Gli alunni della Terza primaria, sez. B., dell'Istituto *Santa Chiara*, in occasione della festa di Madre M. Caterina, si recano in chiesa. Il momento di preghiera dei bambini dinanzi alle Reliquie della nostra Fondatrice è stato ricco di intenzioni e pensieri di amo-

re e di speranza per le loro famiglie e per i più fragili.

Molte riflessioni sono state rivolte al periodo di grandi sacrifici a cui siamo stati chiamati a causa della pandemia, ma il cuore dei più piccoli è colmo di sensibile amore e fiducia.



# Rinnovazione dei Voti

Sr. M. Lidya Sam – Sr. M. Bernice Byorkyere

**«Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. (Gv 15,5b)»**

Sabato 1 maggio 2021, festa di San Giuseppe lavoratore, nella città di Ferentino si respira aria di festa per la solennità del patrono della città e della diocesi: Sant'Ambrogio Martire. Sr. M. Lydia e Sr. M. Bernice fortunatamente rinnovano i loro voti in questo giorno benedetto. Giungono consorelle dalla casa generale per condividere insieme questa gioiosa giornata. Alcune non potendo partecipare personalmente ci hanno accompagnate fedelmente con le preghiere.

È stata una giornata molto speciale e bella. Una Giornata che abbiamo nominato la **«giornata della risonanza»**, perché il Signore ci ha fatto sentire un unico messaggio, preparato per il nostro cammino, tramite diverse persone. Infatti ci è capitato che tutte le persone in diversi momenti e da diversi luoghi ci trasmettevano questo stesso messaggio. Veramente abbiamo sentito la voce dello Sposo tra le voci umane che ci avvicinavano.

Eravamo fortunate perché c'era la Madre Generale, che ci ha dedicato un momento di incontro prima della Santa Messa. Ci ha consigliato come ogni mamma consiglia la propria figlia. Vogliamo condividere una sola



di queste, che è la frase della nostra beata Madre Maria Caterina: **«per vivere la vera vita religiosa, bisogna condursi come se fosse ogni giorno il primo della nostra vita religiosa e l'ultima della nostra vita terrena»**.

La Messa è stata celebrata dal nostro parroco e vicario generale della diocesi, Mons. Giovanni Di Stefano alle quattro e mezzo di pomeriggio nella stessa Chiesa in cui Madre Caterina pregava. Alla fine della Messa abbiamo ricevuto la benedizione con la reliquia della nostra beata Madre Caterina.

Dopo la Messa abbiamo condiviso un momento gioioso di festa insieme.

Vogliamo innanzitutto ringraziare il Signore per averci chiamato in questa famiglia Francescana Missionaria - Cateriniana ad essere fra le sue dilette spose .

Sinceramente vogliamo ringraziare la Superiora generale, Madre Maria Tita, e le sue Consigliere per averci dato l'opportunità di continuare nel cammino di sequela, così come il nostro cuore desidera. Grazie anche di cuore alla Superiora provinciale, Sr. M. Lucia Andrioletti, e alle sue consigliere. Ringraziamo anche infinitamente per il bellissimo messaggio e per gli auguri Sr. M. Anna Boccia, Sr. M. Silvia e le rispettive fraternità, e la fraternità di Santa Lucia. Un sincero ringraziamento per le preghiere assidue e sollecite che avete fatto per noi.

Non dimentichiamo le consorelle che con disponibilità e tanta fatica hanno preparato e organizzato questo gior-

no indimenticabile, Sr M. Grace Mercieca, Sr M. Liliana Di Pasquale e Sr M. Felicity Baidoo. Siamo immensamente grate, toccate, stupite, felici. Grazie davvero!!! Ricorderemo sempre con gratitudine il vostro generoso interessamento.

Essere in grado di aiutare qualcuno a imparare qualcosa è un grande talento: grazie, Sr M. Bernarda, per averci accompagnato sempre nella formazione.

Grazie di cuore ancora al Signore che ci ha donato questo giorno per condividere la nostra gioia e grazie a tutti voi che con amore ci avete reso possibile di vivere questi momenti di grazia nella nostra vita. Vorremmo abbracciarvi tutti, a uno per uno per ringraziarvi degli auguri ricevuti tramite questo messaggio. Continuate a pregare per noi e per tutte le giovani dell'Istituto perché le vostre preghiere ci sostengono tanto.

**Sinceramente, Grazie!!!!!!**



# Nazareth: 100 anni di presenza

Madre Maria Tita

Nazareth: terra di elezione, grembo della Parola (cfr Lc 1,26-7). In essa Dio prepara la tenda verginale per il proprio Figlio, in essa trova dimora la Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Tra la sua gente Gesù cresce "in sapienza, età e grazia" (Lc 2,52). Anche per Gesù Nazareth è il grembo in cui prepara le "cose del Padre suo di cui dovrà occuparsi" (cfr Lc 2,49). A Nazareth Gesù proclama *l'anno di grazia* e l'"oggi" del suo compimento (cfr Lc 4,19-20).

Tra gli eventi salvifici che accompagnano la straordinaria storia di Nazareth, *l'Amabilissimo* Dio si è compiaciuto riservare un posto a noi. Il nuovo germoglio delle Figlie di Madre M. Caterina Troiani prende vita il **24 aprile 1921**. La nuova fondazione è dedicata proprio alla *Sacra Famiglia*.

In quel lontano inizio sono solo tre le Francescane ivi presenti e subito con un campo apostolico rigoglioso. "Le Suore si occupano del laboratorio femminile di 40 brave giovani che lavorano per commissioni che vengono da tutte le parti del mondo e sono pure retribuite adeguatamente<sup>1</sup>".

Il virgulto cresce rigoglioso. Si arricchisce di sempre nuove opere, cresce il numero delle Suore, vanta l'efficacia e feconda collaborazione con i Padri Francescani.

La Parola proclamata da Gesù nella sinagoga di Nazareth trova attuazione nell'operosità evangelica delle Suore, che non badano a fatiche e sacrifici pur di "giovare alle anime", perché *questo*, come ricorda Madre M. Caterina, "è la carità più pura, più santa, più cara agli occhi di Dio<sup>2</sup>".

Le missionarie si aprono ai bisogni del tempo e del territorio: scuola, dall'Infanzia alle superiori. In essa c'è posto per *alunne appartenenti a diverse religioni e Nazioni*<sup>3</sup>. Accoglienza di bambine povere, 'laboratorio di beneficenza' e catechesi, incontri per le 'Figlie di Maria' e la 'Congregazione delle Madri Cristiane'. La messe che il Signore procura loro è numerosa e varia. Un ampio campo di apostolato in cui vive lo stile francescano-cateriniano.

La linfa che alimenta tutto questo è la vita spirituale. Interessante l'annotazione che appare in ogni relazione

<sup>1</sup> Dal libro dei Capitoli Generali, anno 1925, pp. 31-32.

<sup>2</sup> Suor Maria Caterina di Santa Rosa, *Lettere e Propositi* (a cura di sr. M. Teresa Todaro), Santa Maria degli Angeli - Assisi (PG) 1992, n. 794.

<sup>3</sup> Dal libro dei Capitoli Generali, anno 1931.



capitolare: *"l'assistenza religiosa prestata dai nostri Padri Francescani è veramente lodevole<sup>4</sup>".*

Trovarsi ad abitare a poca distanza dalla Basilica è ancora un dono, una grazia. È un essere riportate immediatamente al 'Fiat' di Maria. Il Mistero dell'Incarnazione è così un costante appello al Sì della sequela, è la luce che ravviva il "Dono di Dio in noi".

**Cento anni di presenza!** Cento anni d'infaticabile servizio alla Chiesa vissuto nella terra di Gesù! Ancora oggi, una numerosa popolazione scolastica frequenta la nostra scuola, dove le Suore, in collaborazione con il personale laico, portano avanti l'opera educativa. Un servizio

assai prezioso che mira non solo alla formazione e preparazione culturale degli alunni, ma ne accompagna il cammino esistenziale, situandosi costruttivamente nel contesto interreligioso e interconfessionale.

Lo sguardo benedicente di Gesù, Maria e Giuseppe, vegli sulle sorelle della fraternità, su quanti operano con loro, sulle famiglie e gli alunni a loro affidati.

Mediante loro sia reso visibile il sì alla vita, il sì alla Parola, il sì all'uomo che ancora oggi cerca il Signore.

Ancora 'oggi' per il dono di ciascuna si compia *l'anno di grazia*.

<sup>4</sup> Dal libro dei Capitoli Generali, anno 1953.

# Un anno dedicato a San Giuseppe

Maurizio Bizzozzere – coordinatore



Nella Scuola *San Giuseppe* - Carugate, il percorso sull'anno dedicato a San Giuseppe ha condotto a considerare il **bastone** che il Santo stringe a sé nella quasi totalità dell'iconografia a lui dedicata.

Per chi cammina, soprattutto in montagna, il bastone aiuta a scavalcare burroni e torrenti in piena, aiuta a superare le più erte salite; le persone più anziane si appoggiano ad esso per muoversi; le persone non vedenti lo usano per riconoscere la strada: il bastone è realmente simbolo di so-

stegno. Nell'antichità il bastone era simbolo di rettitudine morale e vita onesta ed è anche rappresentazione del potere: non lo scettro regale che indica oppressione e vessazione, ma lo strumento con cui si esercita la giustizia.

Il bastone dichiara Giuseppe come uomo retto e giusto, che mai fa mancare il suo sostegno alla sua famiglia e, in particolare, al piano che Dio ha sull'umanità.

Così, quando si tratta di partire per Betlemme a causa del censimento ordinato dall'imperatore Augusto, Giuseppe prepara tutto a regola d'arte perché lo spostamento da Nazareth di ben 156 chilometri

fosse il più dolce possibile per Maria che era quasi al termine della sua gravidanza.

E quando, arrivati a Betlemme, non trovarono posto per dormire in una locanda, si affrettò a trovare un posto per la sua stanca consorte, finché non trovò una casa che li accolse.

Quando l'angelo in sogno gli consigliò: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò", Giuseppe, di nuovo, prepara il necessario per un altro viaggio.

E quando giunse il momento giusto, ancora l'angelo lo avvertì: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e torna nella terra d'Israele". Durante il viaggio venne di nuovo avvertito in sogno: "Non andare in Giudea, è pericoloso! Dirigiti in Galilea ed abita nella città chiamata Nazareth".

Sempre pronto, Giuseppe è costantemente al fianco di Maria e Gesù: li protegge e li sostiene nei momenti più critici e in quelli quotidiani. Silenzioso, discreto, rispettoso, ma san Giuseppe c'è sempre.

E ci piace pensarlo incrollabile appoggio per Maria, quando il figlio dodicenne scompare e l'angoscia la assale o quando il figlio trentenne viene catturato, percosso e messo a morte.

Infine, l'attenzione si sposta sulla **bocca** di san Giuseppe. E' importante perché in tutti i racconti evangelici la bocca di san Giuseppe resta chiusa: san Giuseppe non parla mai, non vi è

nei Vangeli alcuna parola da lui pronunciata.

Le parole di san Giuseppe per Maria e Gesù sono parole dolci, sussurrate: non si possono sentire.

Le parole di san Giuseppe, padre ed educatore di Gesù, sono poche, ferme, autorevoli, che non hanno bisogno di repliche: non si possono sentire perché appartengono allo speciale rapporto tra padre e figlio.

Se le parole sono assenti dal nostro udire, significa che molto sono state usate le **orecchie**: oggi si direbbe "la pedagogia dell'ascolto". Infatti è necessario far silenzio per saper ascoltare e sicuramente Giuseppe era uomo d'ascolto. Come Maria, perché anche le parole di Maria nelle Scritture sono rare. Lei e Giuseppe sapevano osservare e ascoltare, e non solo con le orecchie, ma soprattutto con il cuore: è lì che serbavano tutto ciò che apparteneva all'esistenza del loro figlio.



# Terra, elemento da proteggere e curare

Maurizio Bizzozzere – coordinatore



## 22 aprile: giornata mondiale della Terra

Un'occasione per coniugare l'elemento "**Terra**" (dopo "Acqua" e "Aria") con il continuo appello di Papa Francesco ad "avere cura della casa comune".

Attraverso la conoscenza e il contatto con la terra, bambine e bambini della Scuola dell'Infanzia *Sant'Antonio* di Cologne, hanno iniziato (e continueranno fino al termine dell'Anno Scolastico)

a sperimentare quei valori universali espressi dal Papa nella sua Enciclica "Laudato sii".

L'ambiente è un dono: non va sfruttato indiscriminatamente, non va distrutto, non va ingombrato di rifiuti. L'ambiente, piuttosto va difeso, va tutelato, va rispettato. Di più: va curato! Non solo i grandi debbono prendere decisioni che proteggano l'ambien-

te, ma anche i piccoli possono dare il loro contributo. In questo periodo bambine e bambini saranno accompagnati ad essere attenti a tutte quelle azioni che "sporcano" la Terra, a crescere nella cultura del riciclo creativo e della differenziazione dei rifiuti. Saranno aiutati dall'intervento di due personaggi che hanno fatto irruzione in questi giorni.

Al mattino, al rientro in sezione, i bambini hanno trovato il loro ambiente di vita quotidiano pieno di lattine, bottigliette di plastica, contenitori tetrapack. E non perché non era stato pulito la sera prima, ma perché durante la notte aveva fatto visita Sporkanatura, un losco individuo che non ha alcun rispetto dell'ambiente e non gli

interessa se al suo passaggio lascia rifiuti vari a destra e a manca. Il segno dei suoi raid: le nere impronte delle sue scarpe.

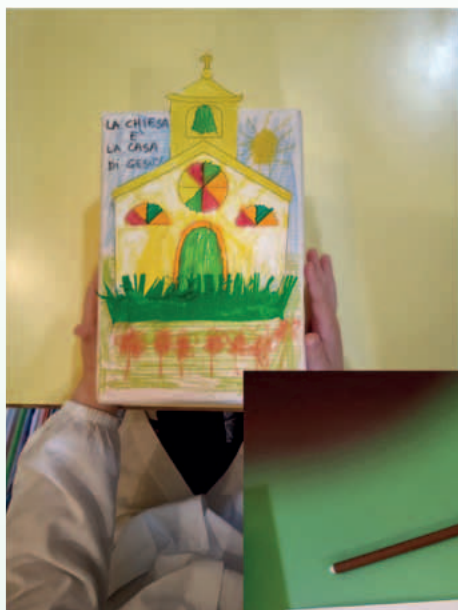
E non solo le sezioni: anche il giardino porta i segni della sua incivile presenza!

Ad aiutare i bambini a far fronte a questi tristi accadimenti arriverà Talpa, colui che abita sottoterra e, quindi, vicino al cuore della Terra: ne sente i desideri, ne ascolta i lamenti, ne percepisce le paure. Sarà al fianco dei bambini, con i suoi consigli, con le sue indicazioni, con i suoi suggerimenti, per trasformarsi in difensori della bellezza della Terra e per imparare a prendersene cura.



# Un oltremare dietro la porta di casa nostra

Sr. M. Liliana Di Pasquale



Frosinone ad incontrare questi piccoli angioletti.

All'inizio mi sentivo un po' "persa", abituata ad insegnare nelle scuole gestite da noi, trovarmi in una realtà completamente diversa mi metteva anche un po' di paura. Ma il sorriso dei bimbi e l'accoglienza delle insegnanti e del personale scolastico ha reso il nostro inserimento sereno e immediato. L'esperienza più bella di questi mesi è sentire pronunciare il nome di Gesù da que-

Il Signore ci provvede di messe ubertosa! Sono queste le parole della nostra Madre M Caterina che risuonano in me in questi mesi! Dallo scorso settembre 2020 la nostra fraternità di Ferentino è stata chiamata dal Vescovo diocesano, mons. Ambrogio Spreafico, ad insegnare religione nella scuola dell'infanzia "Fondazione Kambo". Da allora, oltre l'insegnamento qui a Ferentino nella scuola dell'infanzia e primaria, tutti i mercoledì io e sr M. Felicity ci rechiamo a



sti piccoli e vederli sorridere mentre fanno il segno della croce. Gesù, da quasi sconosciuto, è diventato per loro familiare e amico. All'inizio di ogni lezione loro stessi ci chiedono di "salutare Gesù" con la preghiera e ci dicono che attendono con gioia l'ora di religione perché si divertono tanto!

*O quanto è buono il Signore e quanto è ammirabile nei suoi disegni!*

In quest'anno ci siamo sentite chiamate dal Signore a passare all'altra riva per andare incontro ad un "oltre-mare" che sta dietro la porta di casa nostra! Mai come in questi mesi mi sono accorta che c'è tanto bisogno di far conoscere il Vangelo, di portar-

lo lì in quei luoghi dove pensiamo sia conosciuto e invece non è così! Davvero il Signore ci provvede di messe ubertosa, dobbiamo solo avere il coraggio di lasciarci guidare da Lui e di passare all'altra riva con fiducia e coraggio!



# A servizio dei bisognosi

Marco Lupo

Provincia San Giuseppe

Palermo: noi, alunni della classe quinta al servizio dei bisognosi. Qualche giorno fa, le maestre della mia classe, ci hanno proposto di partecipare ad una attività di raccolta di alimenti per il banco alimentare, di cui si occupano le suore. Per me questa esperienza è stata bella perché abbiamo aiutato 80 famiglie bisognose.



Dalle Fraternità

Nei giorni precedenti abbiamo portato qualche pacco di merendine e pannolini per i bambini. Giovedì, 22 aprile, abbiamo studiato due ore e poi siamo andati nella stanza dove c'erano tutti i prodotti che dovevamo preparare. Io mi sentivo come quando faccio la spesa al supermercato, solo che



facevamo un lavoro di gruppo scherzando e divertendoci molto. Avevamo una lista di prodotti essenziali:

latte, biscotti, spaghetti e pennette rigate, pomodoro in scatola, tonno in scatola, olio, riso, farina e succhi di frutta. I sacchi erano pesanti, pesantissimi, ci siamo un po' affaticati ma per una buona causa. Infatti non tutte le famiglie riescono ad arrivare a fine mese con i soldi, la mia famiglia è fortunata, ma molte altre no. Tutta la classe quel giorno ha studiato poco, quindi eravamo

contenti ma soprattutto ci è piaciuto poter aiutare tante famiglie facendo un gesto molto molto bello.



# Palermo: Esami Cambridge

Giuseppe Beninati

L'esperienza di corsi per la certificazione Cambridge, in questa scuola, è stata molto bella perché studiando molto riesci ad imparare tante cose che non tutti conoscono. Essendo ben preparati il primo esame risulta abbastanza semplice, anche se essendo un vero e proprio esame, l'ansia è veramente alle stelle.

Gli esami non si fanno nella nostra scuola, ma si deve andare alla sede del British Institute, ed è strano essere in un altro posto per sostenere degli esami. Senza dubbio è importante studiare l'inglese e avere anche i certificati degli esami sostenuti, magari un giorno potremmo studiare ad Oxford. Avendo studiato molto per diversi anni, riesci poi a



prendere buoni voti ed è una soddisfazione immensa.

Dopo che finisci il primo livello *Starter*, puoi continuare con il secondo livello il *Mover*, ovviamente è piú intenso e dopo aver sudato sette camicie durante il corso, aver superato a pieni voti anche il secondo livello ho provato una grande soddisfazione.

# Un raggio di luce!

Sono già alcune settimane che le Suore della Fraternità di Santa Lucia di Serino si trovano in quarantena a causa del COVID-19. Vivono la dura esperienza del virus. La sofferenza è tanta, ma c'è anche il conforto e l'aiuto della superiora provinciale, Sr. M. Loretta e in parte di Sr. M. Consuelo, recatesi a Santa Lucia proprio per aiutarle. A sostenerle c'è l'affetto e la preghiera della comunità cristiana guidata da don Luca Monti. C'è tutto l'Istituto che lascia salire al Cielo un'incessante preghiera. Segni di affetto e di vicinanza giungono da ogni parte. Paura e ansia non mancano, ma più grande è la fiducia e la speranza.



I giorni e le notti sono particolarmente lunghi e nello scorrere del tempo la vita di Sr. M. Pierina De Luca, già molto provata, va declinando. L'approssimarsi all'altra Riva, quella Eterna, è sempre più vicina. Don Luca le reca il conforto dell'Unzione degli infermi. A vegliarla ci sono le sorelle, positive come lei, che pregano e l'accompagnano fino al grande passaggio, 15 aprile.

I suoi funerali hanno luogo sabato, 17 aprile, nella Chiesa parrocchiale,

presiede la celebrazione il Vescovo, Mons. Arturo Aiello, con lui concelebra Don Luca.

La presenza del Vescovo è stata un grande dono, segno di tanta umanità e solidarietà da parte del pastore. Nessuna delle sorelle ha potuto partecipare. È stato per loro molto doloroso dare l'ultimo saluto alla consorella, seguendo solo dai balconi il Feretro che si avviava verso la Chiesa! Commozione e preghiera, silenzio e tristezza.

Ma, ... quale sorpresa e consolazione il Signore riservava loro!

Al termine del Rito funebre il Vescovo e il Parroco si recano presso la casa delle Suore.

Ancora dai balconi, è data loro la gioia di vedere e accogliere il saluto paterno e affettuoso del Pastore, accogliere la Benedizione e la promessa di un suo ritorno per una Santa Messa di ringraziamento quando tutte saranno guarite.

È stato un raggio di sole che ha spazzato la mestizia e ha illuminato i loro volti. Una boccata di ossigeno che permette loro di respirare a pieni polmoni, un alito di vita che ridona a tutte coraggio e consolazione.

Un momento carico di tanta commozione e di tanto affetto, un momento di grande efficacia umana, morale e spirituale.

Come non vedere il Buon Pastore che ha cura delle sue pecore!

Grazie Monsignore! Grazie Don Luca!



*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità  
le sorelle che ci hanno precedute nel segno della fede:*

**SR. M. PIERINA DE LUCA**



nata a Santa Lucia di Serino (AV)  
il 30 giugno 1927  
deceduta a Santa Lucia di Serino (AV)  
il 15 aprile 2021  
di anni 93  
di professione religiosa 71

**SR. M. BERENICE DE OLIVEIRA RIBEIRO**



nata a Serrinha – Bahia (Brasile)  
il 27 marzo 1921  
deceduta a San Lorenzo (Brasile)  
il 16 aprile 2021  
di anni 100  
di professione religiosa 67

**DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?**

*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità  
le sorelle che ci hanno precedute nel segno della fede:*

**SR. M. AGATA CORNO**



nata a Villanova Di Bernareggio (MB)  
il 22 marzo 1937  
deceduta a Milano  
il 18 aprile 2021  
di anni 84  
di professione religiosa 59

**SR. M. PATRIZIA GUARINO**



nata a Montoro Inferiore (AV)  
il 26 novembre 1929  
deceduta a Haifa (Israele)  
il 26 aprile 2021  
di anni 91  
di professione religiosa 64

**SR. M. FRANCESCA Wakil**



nata a Manscia-Aswan  
il 27 novembre 1946  
deceduta a Zaharia-Alessandria (Egitto)  
il 26 maggio 2021  
di anni 74  
di professione religiosa 50

**DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?**

Dalle Fraternità

# Ho combattuto la buona battaglia...

Sr. M. Aparecida Junqueira

La nostra sorella Sr. M. Pierina De Luca nasce a Santa Lucia di Serino il 30.06.1927, prima di sei fratelli. Nasce da una giovane coppia, profondamente cristiana, che dà ai figli una solida formazione umana e cristiana. Sr. M. Pierina non ha frequentato la nostra Scuola materna perché le Suore arrivano a Santa Lucia nel 1935.



Ella sempre raccontava a noi come ci ha conosciuto. Quando la sua mamma faceva il pane e lo mandava al Parroco, Don Antonio Pelosi, nostro amato Benefattore, lui diceva a sua sorella Nicolina: "Noi abbiamo il pane, anche se è duro lo bagniamo nell'acqua e lo mangiamo, questo che è fresco e buono, Giovanna (la futura Sr Pierina) lo porta all'Asilo per le 'creature orfanelle' e le suore, loro hanno più bisogno".

Sr. M. Pierina, era edificata per la loro povertà e generosità. Il parroco e sua sorella, pur essendo benestanti, vendono tutto per ricostruire la Chiesa Parrocchiale e costruire l'Asilo, un sogno che lui e sua sorella, non sposata, portavano nel cuore.

Perché?

A Santa Lucia sono tanti i bambini so-

li: alcuni perché orfani, altri perché i genitori sono migrati in Paesi lontani, altri ancora perché i genitori, contadini, vanno a lavorare nei campi e loro vivono per la strada, non c'è chi si prende cura di loro.

Don Antonio fa costruire l'Asilo, e per risparmiare lavora anche lui con i muratori. Quando tutto è pronto, egli fa una richiesta alla Superiora generale, Madre M.

Stefanina Manzoni, chiede di inviare le nostre suore per questa missione tanto cara a lui.

Sr. M. Pierina sentiva dentro di sé il desiderio di farsi suora e quando lo comunica ai genitori, questi da buoni cristiani accettano, ma pensano che lei si faccia monaca clarissa, così sarebbe rimasta in Paese.

Sr. Pierina risponde: "Io voglio essere assolutamente suora francescana, come le suore dell'Asilo". I genitori vedendo la sua fermezza rispettano la sua scelta.

Comunica la sua decisione a Don Antonio e gli chiede gli attestati di Battesimo, Cresima e la lettera di buona condotta per portarli a Roma insieme ad altri documenti. Il nostro buon Parroco D. Antonio la conosce molto be-

ne e insieme ai documenti le dà buoni e saggi consigli. Così la nostra giovane piena di gioia e sogni parte per Roma per iniziare la sua formazione religiosa.

Dopo la professione Sr. M. Pierina opera in diverse fraternità, ma quelle a cui faceva maggiore riferimento e



che portava particolarmente nel cuore, erano Roma-Sette Chiese e Brindisi, dove ha insegnato per lunghi anni. A Brindisi, Sr. M. Pierina scopre un altro dono che Dio le ha dato e lo usa molto bene: occuparsi della formazione dei chierichetti. Tra quei bambini da lei seguiti, uno è Don Giuseppe Satriano, oggi Arcivescovo di Bari-Bitonto e Don Teodoro De Paola, conosciuto come Don Rino. Questi conservano un affetto particolare per Sr. M. Pierina, per le feste non mancavano mai i loro auguri. Quando Don Giuseppe andava a Roma, passava sempre da Santa Lucia per salutarla.

Questi due 'chierichetti' erano e rimangono sino alla fine la sua grande gioia; quando parlava di loro era una delle poche volte che la si vedeva sorridere felice. Il secondo motivo è perché questa missione tanto cara è stata chiusa, proprio quando lei era lì. Quando giunge nella fraternità di Santa Lucia, ricopre il servizio di di-

rettrice della Scuola materna. Svolge il suo lavoro con molta precisione e competenza, grazie a lei la scuola ottiene la parità. Quando le sue forze vengono meno, lascia tutto in modo molto dignitoso.

In questi ultimi anni tra le sue malattie, la sofferenza più grande per lei è stata perdere l'udito, perché le ha tolto la comunicazione con tutto e tutti. Ultimamente comunicava servendosi dello scritto sia con noi, che con i familiari quando venivano a trovarla. Questo non lo diceva, ma soffriva tanto e molte volte piangeva. Donna dal carattere fermo e forte; fino a quando è riuscita a camminare con il girello, scendeva giù con noi, nel momento in cui non è stato più possibile restava in camera e Sr. M. Silvana la seguiva.

All'arrivo del COVID 19 per tutte noi, lei è sconvolta, vede tutto il cambiamento intorno: Sr. M. Loretta e Sr. M. Consuelo vestono come 'astronau-te' per dare assistenza a noi, lei non diceva niente e non sappiamo cosa pensava.

Vedendo che ogni giorno le sue forze vengono meno, Sr. M. Loretta chiama Don Luca, per amministrarle l'Unzione degli Infermi. Lui fa una celebrazione molto bella e commovente, tutte noi, restando nel corridoio, partecipiamo. Lei era serena e ha seguito tutto. Sr. Pierina voleva molto bene a D. Luca, lui sempre scherzava con lei per farla ridere, lei lo guardava e gli diceva: "Sei un 'monello'".

Il 15 aprile alle ore 12.00, quando la campana della Parrocchia suonava l'ANGELUS, Sr. M. Pierina partiva per il cielo incontro allo Sposo che ha amato e servito con dedizione e per Lui tutti quelli a lei affidati.

A lode di Cristo. Amen!

# Grande exemplo de Irmã

Irmã Maria Regina Ferreira

Irmã Maria Leonarda Villas Boas de Carvalho, nasceu em Santo Antonio da Platina dia 13 de setembro de 1936, faleceu em Amparo dia 07 de abril de 2021.

Recebi a incumbência de descrever a pessoa de Irmã Leonarda e, o faço com muito carinho, pois somos de duas famílias unidas pela amizade em Santo Antonio da Platina.

Sempre foi uma pessoa humilde, simples e muito dedicada a família e ao desempenho de sua profissão como enfermeira, na maternidade do Hospital Nossa Senhora da Saúde, onde nossas Irmãs administravam, onde recebiam as pacientes e seus bebês carinhosamente.

Foi neste convívio que o senhor a chamou para a vida Religiosa, que a fez ingressar em nosso Instituto.

Após sua profissão Religiosa, retornou para o trabalho hospitalar com um requisito ainda melhor o de "consagrada".



Dedicava-se a todos, sem distinção, Irmãs, pacientes, funcionários e médicos.

Quando foi solicitada para ser superiora aceitou sua missão com muito amor e responsabilidade e grande tino administrativo.

Com a graça de Deus, a acompanhei

em sua trajetória no Hospital Geral Dr. Francisco Tozzi, em Águas de Lindóia - SP, ao hospital Nossa Senhora das Vitórias em Capinópolis-MG, e por último em Santa Maria dos Anjos, em Monte Alegre do Sul.

Sempre muito piedosa, trabalhadeira e dedicada às Irmãs de sua fraternidade, tanto na vida espiritual como material.

Nunca se enfraqueceu em suas res-

ponsabilidades, mesmo estando com seus problemas de saúde.

Foi um grande exemplo de Irmã, por sua dedicação, compreensão na fraternidade de desempenho fiel de suas atribuições e no relacionamento com as pessoas.

Que o Senhor lhe conceda o descanso eterno e a coroa da glória pela vida que levou aqui entre nós.

## Grande esempio di suora

*Irmã Maria Leonarda Villas Boas de Carvalho nasce a Santo Antonio da Platina il 13 settembre 1936, muore ad Amparo il 7 aprile 2021.*

*Mi è stato affidato il compito di descrivere la persona di suor Leonarda e lo faccio con grande affetto, poiché siamo di due famiglie unite dall'amicizia a Santo Antonio da Platina.*

*È sempre stata una persona umile, semplice e molto dedita alla sua famiglia e allo svolgimento della sua professione di infermiera, nel reparto maternità dell'ospedale Nossa Senhora da Saúde, dove le nostre suore amministravano, dove ricevevano con amore i pazienti e i loro bambini.*

*È in questa convivialità che il Signore l'ha chiamata alla vita religiosa, che l'ha fatta entrare a far parte del nostro Istituto.*

*Dopo la professione religiosa, è tornata al lavoro in ospedale e si è dedicata indistintamente a tutti: Suore, pazienti, personale e medici.*

*Quando le è stato chiesto di essere superiora, ha accettato la sua missio-*

*ne con grande amore, responsabilità e grande perspicacia amministrativa.*

*La grazia di Dio l'ha accompagnata nel suo viaggio all'Ospedale Generale Dr. Francisco Tozzi, ad Águas de Lindóia - SP, all'ospedale Nossa Senhora das Vitórias a Capinópolis - MG, e infine a Santa Maria dos Anjos, a Monte Alegre do Sul.*

*Sempre molto pia, laboriosa e dedita alle Suore della sua Fraternità, sia nella vita spirituale che materiale.*

*Non ha mai tralasciato le sue responsabilità, anche con i suoi problemi di salute.*

*È stata un grande esempio di suora, per la sua dedizione, comprensione nella fraternità del fedele adempimento dei suoi doveri e nel suo rapporto con le persone.*

*Possa il Signore concederle il riposo eterno e la corona di gloria per la vita che ha condotto qui in mezzo a noi.*

# Quanta santidade...!

Irmã Elza Maria Mirandolina

Irmã Maria Berenice Ribeiro Oliveira, nasceu em 27 de março de 1921 em Serrinha BA e faleceu dia 16 de abril de 2021 com 100 anos de idade e 68 anos de vida religiosa.

Em 1965 chega aos pés da Mantiqueira sul das Gerais São Lourenço, Colégio Imaculado coração de Maria. Irmã Berenice chega nesta missão com o mesmo ardor missionário de Me. Catarina. Na fraternidade foi exemplo de religiosa, esposa, mãe, foi fiel... assídua nos atos comuns, sempre zelosa com o seu chamado/resposta, amante da Palavra de Deus, dos Sacramentos e da oração diária do rosário.

Em missão exerceu a função de professora. Incansável alfabetizadora, marcou a vida de muitos alunos e famílias que passaram e conviveram com ela. Assim como para Me. Catarina pareceu que "... o Senhor também a fez entender querer dela uma coisa para a sua maior glória e salvação das almas".

Sempre teve um olhar de compaixão e de misericórdia com todas as pessoas e de modo particular, com os mais necessitados da periferia desta cidade. Procurou em toda a sua vida seguir... "conhecer em tudo a divina Santíssima Vontade e segui-la exatamente: é sempre a minha fome, minha sede, o meu desejo..." (Me. Catarina).



Algo peculiar era sua capacidade de memorizar piadas e criar charadas. A leitura assídua dos jornais a mantinha informada dos fatos que se transformava em orações.

Só quem teve a oportunidade de viver com ela nestes 56 anos vividos em São Lourenço-MG e nesta fraternidade sabe que ela evitava murmúrios e fofocas e não admitia falar dos sacerdotes. Que saudades!

Quanta santidade, humildade, sabedoria e paz! Uma religiosa exemplo de fidelidade ao seu esposo Jesus

crucificado, nu, abandonado e resuscitado. Pedimos que continue in-

tercedendo por nós e pela missão/ CICM que tanto amava.

## Quanta santità!

*Suor Maria Berenice Ribeiro Oliveira nacque il 27 marzo 1921 a Serrinha -BA e morì il 16 aprile 2021 a 100 anni di età e 68 anni di vita religiosa.*

*Nel 1965 è arrivata ai piedi di Mantiqueira a sud di Minas Gerais, São Lourenço, Collegio Immacolato Cuore di Maria.*



*Suor Berenice arriva in questa missione con lo stesso zelo missionario di Madre M. Caterina. Nella Fraternità fu esempio di religiosa, sposa, madre, fedele ... assidua negli atti comuni, sempre zelante alla sua chiamata/risposta, amante della Parola di Dio, dei Sacramenti e della preghiera quotidiana del rosario.*

*In missione, ha esercitato il ruolo di insegnante. Instancabile insegnante di alfabetizzazione, ha segnato la vita di molti studenti e famiglie che passavano e vivevano con lei. Come a Madre*

*M. Caterina sembrava che anche a lei "... il Signore fece capire che voleva qualcosa da lei per la sua maggior gloria e per la salvezza delle anime".*

*Ha sempre avuto uno sguardo di compassione e misericordia verso tutte le persone e, in modo particolare, verso i più bisognosi della periferia di questa città. Ha cercato in tutta la sua vita di... "conoscere la Divina Santissima Volontà in tutto e seguirla esattamente: è sempre la mia fame, la mia sete, il mio desiderio ..." (M. Caterina).*

*Qualcosa di particolare era la sua capacità di memorizzare barzellette e creare indovinelli. Una lettura costante dei giornali l'ha tenuta informata dei fatti che si trasformavano*

*in preghiere.*

*Solo chi ha avuto l'opportunità di vivere con lei in questi 56 anni vissuti a São Lourenço-MG e in questa fraternità sa che ha evitato mormorazioni e pettegolezzi.*

*Mi manchi! Quanta santità, umiltà, sapienza e pace! Un esempio religioso di fedeltà al suo Sposo, Gesù crocifisso, nudo, abbandonato e risorto. Ti chiediamo di continuare a intercedere per noi e per la missione / CICM che hai tanto amato.*



## Paróquia de São Lourenço Mártir

Diocese de Campanha  
São Lourenço - MG

È stato con grande rammarico e fiducia nella vita eterna che oggi abbiamo ricevuto la notizia della scomparsa della cara suor Berenice, angelo della carità in mezzo a noi.

Le delicatezze di Dio sono innumerevoli e Lui usa sempre le persone per svolgere la sua opera in mezzo a noi, sta a noi percepire e sentire queste raffinatezze. Suor Berenice è stata una piacevole dimostrazione della bontà di Dio. Oggi, mentre la salutiamo, vogliamo alzare le mani al cielo e cantare un grande elogio alla vita e alla sua testimonianza. Per il breve tempo che ho potuto vivere con lei, in questi tempi di pandemia, dove abbiamo celebrato alcune volte la Santissima Eucaristia, l'ho trovata sempre con un sorriso facile e una fede esemplare. E alla fine di ogni Messa, sentivo la sua gratitudine: "Che benedizione avere la Santa Messa!".

Diverse sono le testimonianze della sua carità da evidenziare qui a São Lourenço: le lotterie che ha venduto alla porta della chiesa per aiutare i poveri di Dio. A nome loro e delle loro famiglie, gratitudine e preghiera.

Finalmente arriviamo a quest'ora a cui non vorremmo mai arrivare, l'ora della morte e dell'addio a questa vita. Questo perché amiamo vivere e vivere insieme, ma se davvero sapessimo quanto è felice la vita in Dio, l'augureremmo ad ogni sospiro. Viviamo nell'oscurità della fede e solo nelle sue parole siamo confortati. Non proviamo alcuna tristezza o dolore, ma siamo fatti di sentimenti, siamo fatti di amore, e nell'amore si nasconde la fastidiosa nostalgia, che insiste a farci visita. Ci mancherà sì, ma la speranza di un futuro incontro con Dio sosterrà i nostri passi, perché abbiamo bisogno di continuare il cammino. Non ci vergogniamo delle nostre lacrime che ora scorrono dai nostri occhi, in quanto sono un misto di sentimenti. Grazie suor Berenice, per questo secolo di carità!

Riposa in pace e goditi le gioie della vita eterna ora!

Intercedi presso Dio per noi, per la fine della pandemia, per la nostra unione!  
Con il mio abbraccio e la mia Benedizione e di tutti i collaboratori della parrocchia!

São Lourenço, 16 aprile 2021

' Pe. Lucas Reis Pereira

Pároco — Reitor — Amigo



End. Praça Frei Egídio de Assis,  
Centro \* São Lourenço \* M  
Cep 37470-4  
Fone: 3332-4



## Paróquia de São Lourenço Mártir

Diocese de Campanha  
São Lourenço - MG

Às Irmãs Franciscanas do Imaculado Coração de Maria

À comunidade paroquial de São Lourenço Mártir

Foi com muito pesar e confiança na vida eterna que recebemos hoje a notícia do falecimento da querida Irmã Berenice, anjo da caridade em nosso meio.

As delicadezas de Deus são incontáveis e Ele sempre se serve de pessoas para realizar sua obra em nosso meio, cabe a nós perceber e sentir essas delicadezas. Irmã Berenice foi uma agradável demonstração das delicadezas de Deus. Hoje ao nos despedirmos dela queremos erguer nossas mãos ao céu e entoar um grande louvor pela vida e seu testemunho. Pelo pouco tempo que pude conviver com ela, nestes tempos de pandemia, onde rezamos algumas vezes a Santa Eucaristia, sempre com um sorriso fácil e uma fé exemplar eu a encontrava. E ao final de cada missa ouvia a sua gratidão: "Que bênção ter a Santa Missa".

São vários os testemunhos de sua caridade aqui em São Lourenço, a ser destacado, as rifas que vendia na porta da igreja para ajudar os pobres de Deus. Em nome deles e suas famílias, gratidão e prece.

Enfim, chegamos nesta hora que não queremos que chegue nunca, a hora da morte e a despedida desta vida. Isso porque gostamos demais de viver e conviver, mas, se soubéssemos realmente como é feliz a vida em Deus, desejá-la-íamos a cada suspirar. Vivemos na penumbra da fé e somente nas suas palavras que somos consolados. Não sentimos tristeza nem dor alguma, mas somos feitos de sentimentos, somos feitos de amor, e no amor se esconde a danada da saudade, que insiste em nos visitar. Sentiremos saudades sim, mas a esperança de um encontro futuro em Deus sustentará nossos passos, pois precisamos continuar a caminhada. Não sentimos vergonha de nossas lágrimas que agora rolam de nossos olhos, pois elas são uma mistura de sentimentos. Obrigado Irmã Berenice por este um século de caridade!

Descanse em paz e goze agora das alegrias da vida eterna!

Interceda a Deus por nós, pelo fim da pandemia, por nossa união!

Com meu abraço e minha Bênção e de todo os funcionários da paróquia!

São Lourenço, 16 de abril de 2021

• Pe. Lucas Reis Pereira

Pároco – Reitor – Amigo



End. Praça Frei Egidio de Assis, 02  
Centro \* São Lourenço \* MG  
Cep 37470-000  
Fone: 3332-4011

# Nella gioia dell'eternità

Sr. M. Agata Corno ci ha lasciato per entrare in quel Regno di Pace eterna che il Signore Gesù ha preparato per noi. Era tornata da noi, alla Certosa di Milano da poche ore, era arrivata dopo un lungo viaggio, arrivava da Ventimiglia, dove era stata ricoverata per la riabilitazione.

E' stata la nostra Superiora e noi la ricordiamo come donna di preghiera: era in cappella sempre molto presto, prima di noi e amava dire l'Ufficio delle Letture, si nutriva della Parola e lodava Dio con i Salmi.

Amante della fraternità, accoglieva ogni sorella come un dono, ma fra tutte prediligeva le sorelle ammalate che visitava spesso, curava e seguiva materialmente e spiritualmente.

Era una donna di sacrificio, non si risparmiava in nulla.

Era una missionaria, aveva lo spirito missionario: curava la formazione spirituale non solo delle sorelle, ma anche del personale che lavora nella nostra casa.

Sapevamo che da un po' di tempo non stava bene, soprattutto faceva fatica a camminare fino a non camminare più. Era la sua malattia, ma questa non faceva presagire una morte così vicina. Ora vive nella gioia dell'eternità.

Sr. M. Agata, è stata una sorella che ha vissuto la sua consacrazione rispondendo quotidianamente allo Sposo che l'aveva chiamata.

Lei ha accolto nella sua vita l'Amore, ha coltivato l'amore per il Signore, un amore eterno, personale, un amo-



re vissuto e testimoniato con gioia e semplicità. Un amore che ora vive in pienezza, perché è immersa in Dio, il Padre Amabilissimo; ora si compie pienamente quella consacrazione che ha vissuto quaggiù. Amante della preghiera personale e liturgica, ora canta eternamente la lode di Dio.

A Sr. M. Agata il nostro grazie per la sua preziosa presenza nell'Istituto, a lei affidiamo l'Istituto e le chiediamo di pregare per le vocazioni, lei che tanto ha amato, seguito e guidato diversi giovani nel discernimento della volontà, nella realizzazione del disegno che Dio aveva progettato per loro. Grazie Sr. M. Agata!

*Le sorelle della Certosa di Milano*

# Saluto a Suor M. Agata

Suor M. Agata, ci hai lasciato sottovoce e in punta di piedi. Come godevi cantare nel partecipare alla Santa Messa sempre al tuo posto, nella prima panca a sinistra!

Con tanta pazienza, ottimismo e fiducia nelle persone hai portato avanti la tua missione con una parola buona e d'incoraggiamento per tutti. Col tuo atteggiamento di fede profonda e smisurata sei stata il nostro punto di riferimento, il faro per la nostra comunità. Anche se ora è difficile accettare la tua mancanza, ti penseremo lassù, tra i cori degli angeli, a cantare ancora una volta "Eccomi!". Ci mancherai, ti porteremo sempre nel cuore sicure di poter rimanere anche noi nel tuo. Grazie Suor Agata!

*Le Consorelle di Diano Marina e quanti ti hanno conosciuto.*

Suor M. Agata Corno, ieri 18 aprile, è stata chiamata dal Signore e far parte della schiera dei santi in cielo. Ha donato la sua vita al servizio dell'Istituto con amore e passione, spendendosi fino all'ultimo minuto per la salvezza delle anime. I suoi anni più belli li ha



dedicati alla terra di Sicilia, dove ha svolto la sua missione, insieme ai Frati Minori, dedita all'ascolto, alla preghiera e all'orientamento dei giovani. È stata donna di fede, di carità, di preghiera, che ha sempre saputo indicare la via che conduce a Cristo Gesù. Grazie suor Agata, per la tua testimonianza fatta di semplicità e profondità. In cielo prega per noi, per l'Istituto e per tutti i giovani.

*Sr. M. Loretta Baldelli.*

# Come ricordo Suor Agata



Nella notte tra il sabato e la domenica nella quale la liturgia già celebrava l'apparizione del Risorto ai suoi, stupiti ed increduli "per la grande gioia", recante in dono la pace, la superiora della fraternità di Diano Marina, sr. M. Agata Corno, silenziosamente e serenamente, è tornata alla casa del Padre.

Da qualche tempo provata nella salute, sembrava essere consapevole d'essere giunta "alla fine della corsa", come ripeteva a chi le chiedeva come si sentisse. Certo aveva presente l'espressione dell'Apostolo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho termi-

nato la mia corsa, ho conservato la fede!".

Negli anni della sua permanenza a Diano Marina ha offerto la sua testimonianza con semplicità, occupandosi delle consorelle anziane e malate con dedizione generosa e con carità. Ha saputo guidare la piccola fraternità con senso di responsabilità, confidando nell'aiuto del Sacro Cuore di Gesù, rappresentato nella bella scultura dominante l'abside della chiesa, e di S. Giuseppe, cui era particolarmente devota.

La sua fu una spiritualità dell'essenziale, un affidarsi fiduciosa alla preghiera, che attraverso la fede consente di vivere una vita che si fa dono.

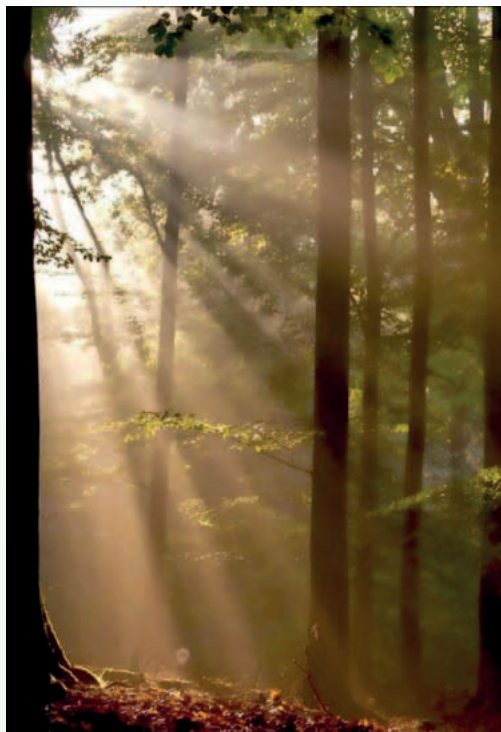
La serenità e l'abbandono fiducioso alla volontà del Signore nell'ultimo tratto della sua "corsa", caratterizzato dalla sofferenza

fisica che, ne siamo certi, sr. Agata ha saputo unire al Sacrificio di Cristo, nel desiderio di far germogliare una vita nuova, attraverso l'identificazione col mistero del Servo sofferente, ci sono stati di grande edificazione.

Ora che ella è illuminata dal Volto glorioso del Risorto, le chiediamo di ricordarci a Lui, perché c'ispiri e ci sostenga nel cammino che ancora ci resta da compiere. Ci conforti e ci accompagni la certezza che noi pure saremo accolti nello splendore e nell'Amore del Signore Risorto che già sr. Agata vive nella pienezza.

d. Claudio

# ‘Uragano’ di Dio



Agata il significato di questo nome non basta a definire quello che è stata per me suor Agata. Buona? Molto, ma non basta.

Quando ho incontrato suor Agata io avevo appena 16 anni e rimasi affascinata da questa donna, di statura media, ma tanto grande e profonda spiritualmente. Ogni volta che parlavo con lei non era possibile equivocare: tutto nella vita era riconducibile a Dio.

Ho iniziato il mio discernimento vocazionale proprio con lei, e in lei ho visto il carisma della beata Caterina Troiani. Una donna sempre pronta a tutto per i suoi giovani, una donna di-

namica, nulla la fermava era un punto di riferimento per i grandi e per i giovani.

Tra le sue mani trovavo sempre tre cose: la Parola, il rosario e le chiavi della macchina che guidava malissimo..., ma che le serviva per portare i giovani da un punto all'altro della Sicilia. Era lei infatti che mi veniva a prendere alla stazione di Palermo per vivere le esperienze vocazionali a Collesano (Pa).

Una consacrata investita di un carisma missionario che riversava nelle missioni al popolo con i Frati Minori di Sicilia. Era un 'uragano' di Dio, difficilmente passava inosservata, ma non perché amava stare al centro dell'attenzione, ma perché carpiva la nostra attenzione verso il Mistero. Ci sembrava effettivamente che le cose dette e ridette con lei avevano un fascino diverso... io stessa amavo ascoltarla! Per quanto avessimo una paura matta di viaggiare con lei ... tanti di noi giovani prediligevamo stare con lei.

Da ultimo non posso non parlare del suo sorriso... della sua gioia, mai fuori luogo ma sempre carica di significato. Suor Agata è stata per me un modello di suora... quello che volevo essere. Una suora di senso, non compiva mai azioni banali pur rimanendo sempre 'bambina'. La sua semplicità, la sua giocondità, per dirla alla maniera francescana, permetteva di capire che lei era oltre... sì, perché l'amore va oltre e lei era sempre altrove ...

Quanti ricordi densi di significato che

ancora oggi mi danno la forza di vivere la mia vita consacrata! Sono grata a Dio di averla messa sulla mia strada. Ancora..., non posso ancora finire perché voglio dirvi che è stata proprio lei a venire a casa mia per parlare con mio padre quando ho scelto di fare la mia prima esperienza nell'Istituto di Madre Maria Caterina Troiani. Quanta

cura ebbe anche in quel momento... quanta gentilezza e rispetto nei confronti della mia famiglia che stava per donare una figlia al Signore...! Ringrazio Dio per il dono della sua vocazione perché è stata fermento di tanti altri 'eccomi!'.

*Sr. M. Vincenzina Botindari*

## Donna innamorata...

**Suor M. Agata Corno**, sorella francescana missionaria del Cuore Immacolato di Maria (+2021)

Quanti anni aveva? 84 anni. Se n'è andata così molto naturalmente con la sua canuta età!

E sì, suor Agata era una donna discreta, anche se vulcanica; era una suora rigorosa anche se molto libera, era una animatrice e superiora ligia e proprio per questo amante all'inverosimile della sua vocazione francescana e missionaria.

Col suo accento nordico e il suo tentativo, che col tempo si perfezionò, di sicilianizzarsi, almeno nella dizione, la canzonavamo, ma era sempre segno di affetto, quell'affetto che anche lei non lesinò nei lunghi anni di servizio nel lavorare insieme, prima nell'animazione vocazionale e poi anche quando era provinciale della provincia di Palermo.

Insomma, una donna innamorata della sua vocazione e del suo servizio di evangelizzazione. Lavorammo per diversi anni proprio fianco a fianco

a Palermo, prima aprendo dal nulla, e ben si può dire, il centro di ascolto giovani a Sant'Antonino a Palermo e poi nell'animazione vocazionale che la ebbero, specie nelle missioni popolari sempre disponibile e pronta ad impegnarsi di persona: nei campi



scuola, nelle settimane di eremo, nelle missioni ai giovani.

L'esperienza del centro di ascolto era qualcosa di nuovo che cercava di rispondere alle esigenze di un territorio e di un settore, i giovani, che inevitabilmente avevano bisogno di una parola, di un sorriso, di una preghiera. Suor Agata, ancora la vedo lì, era sempre puntuale, alla porta del Santuario palermitano a coinvolgere, accogliere, orientare... era il primo approccio... quanto bene fece! Io, dietro le quinte, ascoltavo, confessavo, accompagnavo. Un tandem che diede inizio ad una bella esperienza e che durò anche diversi anni e con tanti bei frutti insperati.

Il Signore sa scrivere le sue vie nonostante tutto e con quei pochi mezzi, ed erano veramente pochi i mezzi che avevamo, affinché il suo Regno si dilatasse, la sua Parola si annunzi, il suo Vangelo si doni e testimoni.

L'attitudine all'ascolto si univa alla sua decisa e suasiva vicinanza ai problemi di tanti, specie di tante ragazze, che ebbe modo di incontrare, sempre col sorriso, sempre pronta, nonostante la possibile fatica, sempre scherzosa ed attenta a bisogni degli altri. Insomma una donna che seppe farsi madre e sorella, e c'era bisogno dell'una e dell'altra, secondo le evenienze. Oltre a non dimenticare mai, il suo essere religiosa e francescana... e direi per fortuna visto, nonostante la sua non più giovane età ci teneva ad essere presente, a dire la sua, a donare, attingendo dalla sua formazione ed esperienza, quel tocco suo... alla suor Agata!

Ogni volta che avevo occasione chiedevo di lei, anche quando oramai lontano anch'io missionario, a Betlemme, ero cappellano delle suore del

Cim..., è a Milano..., nativa di Villanova di Bernareggio (MB) è ritornata vicino la sua Brianza, che mai dimenticava.

Un bel dono di Dio e alla Chiesa, così al suo Istituto e alla tante persone che hanno avuto possibilità di conoscerla. Un dono che, specie nella cura delle anziane e delle giovani in formazione, la preoccupò con speciali attenzioni, e per i suoi lunghi anni di vita religiosa.

Ognuno di noi ha i suoi pregi e i suoi difetti, e, specie di questi ultimi, di cui nessuno ne è escluso, molte volte emergono o ricordiamo; di suor Agata io ricordo i suoi tanti pregi, più che i suoi pochi e umani difetti, e ringrazio il Signore di averla conosciuta, e con me, anche i tanti che la conobbero e ricordano...

Chi? Suor Agata?... sì, proprio lei! Come no ... certo che la ricordo! Chi l'aveva incontrata nel proprio cammino la ricordava sempre!

Ringraziamo il Signore per suor Agata e ringrazio lei per l'affabile vicinanza e testimonianza che ci ha donato. Visioni diverse, anche tra noi frati, con cui lavorò per diversi anni, non offuscano di certo la freschezza di una testimonianza francescana che rimane e che sia stata per lei, lo vogliamo credere nella speranza che non delude, preludio di quella vita eterna che di certo già gode in cielo, specie dopo i diversi suoi ultimi anni costellati da sofferenza nel pieno abbandono alla volontà del Padre celeste, che sempre amò, figlia di quel Signore Gesù per cui spese la sua esistenza, sposa dello Spirito di Dio che la consacrò per sempre.

*fr. Marcello Badalamenti ofm*



ORDO FRATRUM MINORUM

PROVINCIA SICILIAE "SANCTISSIMI NOMINIS JESU"

CURIA PROVINCIALE

Convento di Terra Santa - Via Terrasanta, 79 - 90141 Palermo

Tel/Fax 091 6250136 e-mail curiaprovinciale@ofmsicilia.it

Palermo, 18 aprile 2021

Cara suor Loretta,

*il Signore ti doni la Sua pace.*

Ho ricevuto la notizia della Pasqua di suor Agata, garantisco la mia preghiera per lei, presentandola al Signore perché gli conceda il premio riservato della vita eterna.

Ringrazio il Signore per il dono che questa sorella è stata per i Frati Minori di Sicilia, avendo condiviso con noi tante attività di animazione ed esperienze per i giovani, presentandosi sempre come donna di fede e di fraternità.

fraternamente,



*fra' Antonino Catalfamo*  
fra' Antonino Catalfamo  
Ministro provinciale

---

**Suor Loretta Baldelli**

*Superiora Provinciale*

Suore Francescane Missionarie  
del Cuore Immacolato di Maria



ta e incontrata dallo Sposo in un perfetto atto di amore.

Anche questo è stato un grande dono, una testimonianza a sigillo della sua vita totalmente consegnata al Signore e in Lui spezzata agli altri.

Ora la nostra amata e indimenticabile Sr. M. Agata continuerà a ricordarci e a sorrirci

dalla Dimora Eterna.

Ora ella continuerà ad indicarci la via del Vangelo. Irriga ogni terreno su cui cade Grazie, Sr. M. Agata! Grazie a voi tutti, miei cari compaesani, per i tanti tasselli di amore con cui avete ricordato Sr. M. Agata.

Ed ecco, da Castel di Lucio gli echi di un terreno irrigato dalla sua testimonianza che vive nel tempo.

(Suor Maria Tita)

### Suor Agata: la suora della gioia

Il 18 aprile, l'amata suor Agata (Francescana Missionaria del Cuore Immacolato di Maria) si è ricongiunta con il Padre...

Per tanti anni ha servito con allegria ed entusiasmo travolgente la nostra comunità parrocchiale, lasciando nel cuore di quanti l'hanno conosciuta un'impronta indelebile.

*Tanti di noi, oggi adulti, abbiamo conosciuto e ap-*



*prezzato le qualità umane e la grande testimonianza di fede di suor Agata che ci ha guidato con sapienza nella nostra adolescenza. Nel mio discernimento vocazionale, insieme al Parroco, è stata una guida sicura e generosa. È stata tra quelle religiose Francescane del CIM che, in poco meno di un secolo di presenza, hanno lasciato nella nostra Comunità castelluccese un segno indelebile. Al-*

*la Congregazione religiosa la nostra riconoscenza e il nostro Cordoglio. Sono sicuro che dal Paradiso Suor Agata continuerà a portarci nel suo cuore e nella preghiera.*

(Pippo Nobile)

Capita, a volte, di incontrare persone che lasciano un segno nella nostra vita per effetto del loro carisma e delle doti ricevute da Dio e condivise con generosità con gli altri. Ed è capitato a me quando, alla fine degli anni '70, ancora bambina conobbi

Suor Agata. Donna brillante, suora tanto innamorata di Gesù da trarre da questo amore tutta la passione e la dedizione che ha messo in ogni sua opera o attività. Ricordo suor Agata come maestra, abile nel farci realizzare piccoli lavori, paziente e ricca d'inventiva



nel mettere in scena le recite guidandoci con il suo solito entusiasmo dirompente. Amava noi bambini, amava la sua missione perché amava Cristo e viveva in pieno lo spirito e il carisma francescano. Amava anche noi giovani a cui si è dedicata attraverso i campi scuola organizzati insieme ai Frati Minori volti all'ascolto e alla crescita cristiana.

Chi ha avuto occasione di conoscere suor Agata non l'ha più dimenticata! E lei ha sempre ricambiato questa stima continuando a mantenere nel tempo, fin tanto che ha potuto, una sorta di legame con la nostra comunità dove ritornava volentieri e dove le faceva piacere rincontrare e salutare le persone che aveva conosciuto nel periodo di permanenza a Castel di Lucio.

Grazie di cuore a suor Agata, per essersi spesa con generosità per noi! Che Dio l'abbia in gloria!

*(Severina Mammana)*

*Ricordo indelebile...! Mi associo con te per questa bella descrizione di una persona eccezionale, ricca di fede e di amore verso Dio e il prossimo... in me, come in tutti gli altri che l'abbiamo conosciuta, il suo ricordo rimarrà nei nostri cuori. (Maria Rivilli)*

Tanti sono i ricordi che mi legano a Sr Agata. Mai potrò dimenticare con quanta gioia riusciva a trasmettere l'amore per Gesù. è



stata una guida preziosa in un'età difficile come l'adolescenza. Sapeva trovare le parole giuste in ogni situazione, parole d'amore, di grande fede.

Grazie Sr. Agata, sono certa che continuerai a pregare per tutti noi. (Anna e Giuseppe Ferrigno)

*La suora della mia infanzia da accierrina, quanto affetto, quanto amore e*

*con che esempio ... Era un portento di idee e con il suo sorriso gioioso riempiva i nostri campi estivi e i nostri momenti di fraternità. Da grande ci siamo riviste a Palermo ed era sempre festa poter condividere insieme dei momenti. Grazie per tutto ciò che hai donato a chi ti ha incrociata nella propria vita. (Isabella Storniolo)*

Suor Agata! Ho fatto il campo scuola con lei... una di quelle persone che, se ci stavi accanto anche per poco, inevitabilmente, con il suo entusiasmo, ti avvicinava a Dio. (Tania Lutri)

*Non la dimenticheremo mai. Sr. Agata è una di quelle persone che avranno*



*sempre un posto nel cuore di coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerla.*  
(Maria Teresa Iudicello)

Persona straordinaria... primo anno di asilo dalle suore io, troppo vivace, nascondevo le uova sode durante la ricreazione dietro il pianoforte, perché non le volevo e lei le trovava... Sicuramente si è pensato già di fare una messa in suo suffragio, tanti siamo cresciuti in sua presenza, ed è giusto ricordarla con una celebrazione decorosa. (Mariella Lutri)

*Suor Agata! Una grande Donna e Suora Francescana. Non dimenticherò mai le sue braccia aperte ad accoglierci la mattina quando arrivavamo... ad imparare e giocare sempre con il sorriso... sempre nel cuore.*  
(Maria Alercia)



Suor Agata,... ricordo il tuo sorriso, la tua simpatia dei nostri anni più belli. Prega per noi da lassù.  
(Antonella Scialabba)

*Una grande suora affettuosa e sempre sorridente. Il Signore l'accolga nella patria celeste.*  
(Liboria Cicero)

Era veramente una gioia stare insieme a lei! (Enzina Franco)

*Sempre sarai e rimarrai nel nostro cuore* (Grazia Iudicello)

È stata un po' di anni a Castel di Lucio, la ricordo con tanto affetto. (Mimma Salamone)

*Me la ricordo bene, ho un bellissimo ricordo di lei.* (Rosalia Scalzadonna)

Grazie per questi commenti edificanti, io sono una consorella di suor M. Agata, l'ho conosciuta quando avevo appena 16 anni, ero una delle ragazze che lei seguiva. (Sr. M. Vincenzina Botindari)

## Grazie!



# Ricordo di Sr. Patrizia Guarino

## La fraternità di Betlemme

Da qualche giorno la nostra sorella Sr. M. Patrizia è tornata alla casa del Padre. Noi, fraternità di Betlemme, la ricordiamo con tanto affetto. Nella sua vita ha servito il Signore e le sorelle soprattutto nel prendersi cura degli ammalati. Per tanti anni ha lavorato nell'ospedale italiano di Haifa, dove faceva sempre i turni di notte, affinché ai malati non mancasse l'assistenza. Poi è partita per servire i fratelli della Siria. Instancabile nell'accogliere i malati che ogni giorno giungevano nel 'dispensario' (ambulatorio). Tutti trovavano in lei assistenza e cura. La sua disponibilità e dedizione per i più sofferenti era di grande sollievo e di edificante testimonianza. Ammirabile durante gli anni della guerra, viveva e condivideva pienamente la situazione della gente dei villaggi. Non si è mai stancata di aiutare tutti senza distinzione di religione. Per lei è stato molto doloroso lasciare la "sua" gente duramente provata e perseguitata. Gli ultimi anni li ha trascorsi a Betlemme. Finché le

è stato possibile, non si è risparmiata nel curare le sorelle. Spesso anche per i Padri, che richiedevano un consiglio per malattia, lei aveva sempre pronta la 'ricetta' per alleviare la sofferenza.

Anche se il lavoro le prendeva molto tempo, non mancava mai agli atti comuni della fraternità, e con tanto amore si fermava a contemplare l'Eucaristia quotidianamente prima di dare alle suore inferme la Santa Comunione.

Ora, sorella carissima, sei unita allo Sposo Crocifisso e Risorto, che tanto hai amato e servito nella tua vita. Pregha per noi e per tutti i tuoi cari.



Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno" (dalla Sacra Scrittura).

Ricca di fede di opere e di giorni, ha terminato il suo pellegrinaggio terreno, per andare incontro a Cristo suo Sposo;

## SUOR MARIA PATRIZIA GUARINO

Suora Francescana Missionaria del Cuore Immacolato di Maria

A tumulazione avvenuta il giorno 27 Aprile in Betlemme, i familiari la ricordano a quanti l'hanno conosciuta, amata e apprezzata per le Sue qualità di donna buona e caritatevole. Affidano la sua anima alla bontà misericordiosa di Dio, con la celebrazione della SANTA MESSA, DOMENICA 02 MAGGIO ORE 19.30, NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA E SAN NICOLA DA TOLENTINO IN PIANO DI MONTORO (AV).

Si ringrazia quanti si uniranno alla preghiera e al ricordo

Montoro, 30 Aprile 2021

si raccomanda di usare le dovute precauzioni in virtù del D.P.C.M. per l'emergenza sanitaria



# Solidarietà



## Per il Periodico:

Battistell Fiorenza, *Cordenons* (PN).

## Per le Missioni:

Arabia Rosalba, *Crotone*; Bovati Mario, *Monza-Brianza*; Fortunio Pasquale e Tonini Claudia, *Bresso* (MI).





## Fiori dai cento colori

*Kathryn Jackson*

Sono scesa in giardino  
con il mio cestino  
per cogliere fiori  
dai cento colori.

Ne colgo uno blu!  
Non ricordo più  
il nome preciso,  
ma forse è un narciso.

Poi prendo giacinto  
che sembra dipinto,  
la gialla giunchiglia,  
una meraviglia!

E infine una viola,  
che stava da sola,  
dal capo chinato,  
tra il fosso ed il prato.



**Periodico bimestrale delle Suore Francescane Missionarie del C.I.M.**  
**Anno 87 - N. 3 - maggio-giugno 2021**  
Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale  
d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 – DCB Roma

